CRONACA CITTADINA

Con piscina e campo da tennis sarà il più moderno d'Italia

L'ostello della gioventù in una villa di Valsalice

Sorge in via Alby - Colmerà la grave mancanza che da oltre un anno allontanava da Torino i giovani turisti. È costato ottanta milioni e avrà un centinaio di posti

La questione dell'Albergo della Gioventù è ormai risolta: quest'estate Torino (la sola città d'Italia di una certa importanza ad esserne priva) riavrà il suo «ostello». Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato, all'unanimità e con pieno accordo fra maggioranza ed opposizione, l'acquisto di una stabile in via Alby 1, attualmente sede di un'accademia femminile. Si tratta di uno stabile costruito appositamente per una comunità, in data assai recente, già arredato, che può quindi entrare in funzione come «ostello» non appena perfezionato l'acquisto.

Ora manca soltanto la ratifica della Giunta provinciale amministrativa: l'assessore al turismo dott. Rosboch ha segnalato al Prefetto l'urgenza del problema, chiedendo il suo personale interessamento perché la pratica venga esaminata con la massima sollecitudine. Ciò dovrebbe permettere di accogliere i giovani già nella prossima stagione turistica.

Il vecchio ostello, creato nel 1951 dall'Ente Turismo, è chiuso dall'inizio del 1958 perché lo stabile di viale Curreno era pericolante. Non si può lasciare passare un'altra estate se non si vuol perdere definitivamente una preziosa corrente turistica. Fino al '57 si erano fermati all'ostello 10 mila giovani ogni anno, in gran maggioranza stranieri. Sono ragazzi e ragazze, per lo più studenti, che viaggiano con pochi soldi in tasca, che pernottano soltanto negli alberghi della gioventù (400 lire per notte, più 50 lire per le lenzuola, facoltative) e che cucinano da sé o al massimo spendono 300 lire per pasto nell'ostello stesso. In genere ritorneranno qualche anno dopo, da veri turisti e con della valuta in tasca, nei Paesi che hanno conosciuto durante i loro primi viaggi. Ma così escludono dai loro itinerari le poche città prive di un ostello e Torino minaccia quindi di essere tagliata fuori da questo giro.

L'anno scorso l'Ente Turismo ha cercato di rimediare con una «convenzione» grazie a cui alberghi e pensioni modeste offrivano agli affiliati dell'«Associazione Alberghi della Gioventù» il pernottamento per 400 lire. Ma l'afflusso è bruscamente diminuito e non soltanto per ragioni economiche. Gli «ostelli» infatti forniscono delle garanzie di carattere morale per cui molti genitori consentono ai loro figli di viaggiare e di andare all'estero a patto che frequentino soltanto gli alberghi della gioventù. Fra gli ospiti vi sono molte studentesse straniere assai giovani che trovano nell'ostello una specie di collegio con separati reparti maschili e femminili.

Lo stabile ora acquistato costerà al Comune 80 milioni: il contratto è stato concluso dall'assessore Costamagna, accogliendo le proposte dei colleghi Rosboch e Arnaud (quest'ultimo come assessore ai problemi della gioventù). Anche l'avv. Lombardi ed il dott. Peris, rispettivamente commissario e segretario degli ostelli del Piemonte, hanno pienamente approvato la scelta, come pure l'Ente Turismo.

L'ostello di via Alby sarà infatti il più bello d'Italia, l'unico ad essere dotato di piscina e di campo da tennis. Ospiterà 80-100 giovani, cui offrirà anche un parco, sale di riunione, ampi e luminosi refettori. Potrà funzionare tutto l'anno essendo munito di impianto di riscaldamento. Si tratta di una villa di una trentina di vani, a pochi minuti dal capolinea del 15 sbarrato in corso Giovanni Lanza, in un angolo tranquillo e verdeggiante della bassa Valsalice.

Il nuovo «ostello» fotografato dal lato rivolto alla collina

Dopo una notte di disperazione nell'alloggio di via Fontanesi

Il padre cerca nella Dora il corpo del piccolo Riccardo

Anche i vigili del fuoco scandagliano senza risultato - Probabilmente la salma è stata portata dalla corrente a centinaia di metri di distanza

Il pianto disperato della sorella Emanuela (al centro)

Stanotte ben pochi fra gli inquilini di via Fontanesi 25 hanno potuto dormire. Dall'alloggio dei genitori di Riccardo Di Bari (il bambino che ieri pomeriggio, durante un pericoloso gioco sulle sponde della Dora, è scivolato nell'acqua ed è stato travolto dalla corrente, che ancora ne tiene nascosta la salma) a mezzanotte, all'una, alle tre e stamattina ancora provenivano pianti disperati e lamenti che straziavano.

Era la mamma del bambino che, senza mai muoversi dalla sedia su cui si era accasciata quando aveva ricevuto la tremenda notizia, continuava a disperarsi, a invocare il suo piccolo Riccardo. Al suo pianto faceva eco quello delle figlie Lina, di 19 anni, e Graziella, di 12.

Alle prime luci del giorno il padre di Riccardo si è riscosso dal muto dolore che l'opprimeva. Si è infilato la giacca ed è uscito. Un familiare lo ha seguito in distanza. Lo ha visto raggiungere il ponte presso cui è avvenuta la sciagura, attraversarlo e imboccare la stradina che segue la sponda sinistra della Dora. Aveva gli occhi fissi all'acqua e camminava lentamente. Arrivato alla confluenza con il Po ha continuato a costeggiare la riva del fiume, sempre attento se qualcosa compariva alla superficie. Così per ore ed ore, inutilmente.

Anche i Vigili del fuoco sono tornati stamattina a scandagliare la Dora per cercare di rintracciare il corpo del bambino. Essi spingono le ricerche fino sul Po, nel tratto compreso tra la confluenza della Dora e la diga di San Mauro. E' molto probabile, infatti, che la salma non si sia fermata sul fondo del torrente le cui acque, sebbene non molto alte, sono tuttavia violente e turbinose. Gli scandagli sono resi molto difficili dall'aumentato livello e dalla corrente che anche sul Po è veloce.

Riccardo Di Bari è rimasto vittima di un «gioco proibito», di quelli che ogni bambino più preferisce e trova eccitante. Era la sua festa: compiva 8 anni. In casa, proprio per questo motivo, si è stati propensi a concedergli un permesso che difficilmente otteneva: quello di andare a giocare con i suoi compagni di scuola. La Dora era a due passi, gonfia e melmosa. Un invito, c'è quasi da pensare, per un gioco diverso, straordinario ed assurdo per chiunque non sia un bambino: gettarsi giù dalla ripida sponda erbosa e frenare la corsa aggrappandosi ai cespugli.

Riccardo, quando toccava a lui, falliva nell'afferrare i rami e piombava in acqua. Aveva una camicetta rossa e quella macchia di colore vivo ne segnò per un tratto il percorso nella Dora. Attratto dalle grida dei suoi compagni accorse uno spazzino. Non sapeva nuotare: il pover'uomo tentò un gesto d'aiuto tanto commovente quanto inutile. Si protese sulla sponda porgendo a quel corpicino che rotolava nell'acqua ribollente la sua scopa. Il bambino passò veloce a tre o quattro metri di distanza. Si vede ancora un suo braccio alzato. Poi l'acqua sommerse definitivamente la camicetta rossa.

Gli stavano saccheggiando la "600" lasciata davanti alla sede del Torino

Con un calcio il terzino Cancian blocca i ladri sorpresi nell'auto

Scena movimentata alle 11 di notte in via Alfieri - Uno degli svaligiatori, afferrato, passa dalle mani del «granata» a quelle degli agenti - L'altro arrestato in casa

Beniamino Cancian, il ventitreenne terzino destro del Talmone-Torino, è in piena forma. Domenica, durante la partita contro la Spal, è riuscito a controllare brillantemente l'ala sinistra avversaria; ieri sera — sempre per usare termini sportivi — ha «neutralizzato» con poderoso scatto due ladri che gli stavano svaligiando l'automobile.

L'episodio, conclusosi con l'arresto di due giovani, si è svolto poco dopo le 23 davanti alla sede della Società di calcio, in via Alfieri. Cancian si era incontrato con i compagni di squadra e con i dirigenti in uno dei saloni al primo piano. Si era parlato naturalmente della precaria posizione di classifica dei granata e della possibilità che ancora sussistono di evitare la retrocessione in Serie B. Sciolta la riunione, il terzino ha salutato gli amici ed è sceso in strada per rincasare.

Avvicinandosi alla sua auto, una «600» grigia lasciata in sosta in via Alfieri, Cancian ha visto due giovanotti che, aperta la portiera, stavano tirando fuori dalla macchina il suo impermeabile. Senza un attimo di esitazione, il terzino è partito all'attacco. Uno dei ladri, curvo verso l'interno dell'auto, offriva un bersaglio allettante per un calciatore. Il piede destro di Cancian ha colpito con esattezza e potenza, mandando il malfattore a rotolare sul marciapiede.

Mentre il complice, spaventato, si allontanava di corsa, il giocatore afferrava per le spalle il caduto e, valendosi di mezzi che sul campo un arbitro avrebbe punito con un calcio di rigore, lo trascinava nella sede della Società.

Avvertiti per telefono, giungevano alcuni agenti del Commissariato di Monviso. Il ladro, Alfredo Liotta, di 29 anni, da Catania, confessava senza troppe reticenze il nome del complice e ne forniva il recapito. Un brigadiere e due agenti partivano per il luogo indicato, una pensione di via Garibaldi, e riuscivano ad arrestare il fuggiasco, Benedetto Consoli, di 25 anni, pure da Catania, mentre affannosamente stava facendo la valigia per cambiare alloggio.

I due hanno raccontato di essere giunti a Torino pochi giorni fa. Speravano di trovare qualche occupazione, ma presto il poco denaro che avevano portato era finito. Ieri sera, sperando in un ricco bottino, avevano forzato la portiera dell'auto del calciatore.

Il terzino granata è intervenuto con molta decisione

Solenne investitura

Suggestiva e solenne cerimonia nella cappella del Chiostro Juvara, nel palazzo del seminario. Il Cardinale Fossati procede all'investitura di quattro nuovi cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme: Arturo Leprotti, Gennaro Potenza, Vittorio Re e Romano Vacha. E' pure entrata a far parte dell'Ordine, come dama, la signora Tere Filippi Falja. Erano presenti il preside dell'Ordine dott. Giorgio Filippi, il tesoriere avv. Alessio, il segretario avv. Tasello ed il cerimoniere architetto Roggero (foto Moisio)

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 19,7
MINIMA	+ 14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 15,4; ore 8: + 15,3; press. mm. 744; umidità 76%; Cielo quasi sereno. - Previsioni: tempo ancora variabile. Temperatura a Caselle: mass. +20,2; min. +12,8; ore 8: +15,8

Assemblea della "Sagat" per l'aeroporto di Caselle

La Torino-Roma è affollata e occorre un secondo aereo

L'anno scorso vi hanno volato 18.224 passeggeri - Utilità di un'altra corsa diurna - Le attrezzature migliorano, ma le spese crescono e le sovvenzioni sono scarse - Imponente complesso di opere già realizzate e in programma

L'assemblea generale della «Sagat» (la Società che gestisce l'Aeroporto Città di Torino a Caselle) ha approvato ieri il bilancio dello scorso anno. Dal punto di vista strettamente finanziario la «Sagat» è in passivo: il deficit è ansi salito da 32 a 50 milioni e si prevede che aumenterà ancora.

Causa principale di tale situazione è la ridottissima sovvenzione concessa al nostro aeroporto dalla Direzione Generale dell'Aviazione civile: 35 milioni in un anno, sufficienti appena alle spese del solo servizio antincendi. La «Sagat» deve ora assicurare l'efficienza dei vari servizi ininterrottamente per tutte le 24 ore e gli oneri aumenteranno ancora per l'esercizio della nuova aerostazione (già in funzione e destinata ad essere inaugurata ufficialmente il 6 giugno) e del costruendo aliporto.

Le cifre contenute nella relazione del presidente, comandante Baricco, dimostrano però che l'aeroporto è in piena efficienza, che le sue attrezzature sono in costante miglioramento e che i collegamenti aerei diventano ogni giorno più importanti per la vita di Torino.

Il programma 1959 comprende: allungamento della pista lato Nord, nuova caserma dei Vigili del fuoco, padiglione per il ricovero degli automezzi di passeggeri e visitatori, casermette per la P. S. e la Finanza. La «Sagat» si propone di ottenere un più economico servizio telefonico fra Torino e l'Aeroporto, attualmente soggetto alla tariffa interurbana ovvero di «teleselezione». Al riguardo si nota che Trofarello, lontana quanto Caselle e non direttamente confinante con il territorio di Torino, gode della «tariffa urbana». L'Aeroporto — sostiene la «Sagat» — dovrebbe essere considerato parte integrante di Torino.

Quanto ai collegamenti stradali si propone di migliorarli con un nuovo ponte sulla Stura. Manca inoltre un servizio diretto fra Città ed Aeroporto: la ferrovia ha la stazione a tre chilometri, i pullman servono solo i passeggeri degli aerei.

Le statistiche del traffico confermano il grande successo della principale linea, la Torino-Roma, tanto che si chiede all'«Alitalia» una seconda corsa diurna giornaliera (quella attuale serve ai torinesi, ma non ai romani). I passeggeri sono saliti da 18.224 a 18.817, la posta da 28.760 a 35.254 chili. Per tenere in vita la Torino-Parigi (divenuta giornaliera) lo scorso anno il Comune ha erogato 118 milioni di sussidio; il servizio era allora trisettimanale ed i passeggeri erano stati 4377, la posta 2777 Kg., le merci 10.000 Kg. La linea notturna per Milano e Roma ha confermato di essere utile soprattutto per il trasporto dei quotidiani; i passeggeri sono stati soltanto 282 in un anno. La «Sagat» chiede infine che Torino disponga di collegamenti con Zurigo e con Londra.

Quanto al traffico dei «charters» (voli turistici) gli atterraggi sono diminuiti (passeggeri scesi da 17.681 a 11.083) perché altri aeroporti sono stati aperti a tali voli. Quest'anno, però, i «charters» stanno ricevendo un nuovo impulso con voli per Palma di Majorca (questa volta sono i torinesi a servirsene), Ajaccio ed altre località. Sono in diminuzione i dirottamenti su Caselle (per effetto di contingenti ragioni meteorologiche) ed i voli militari e governativi italiani. Aumentati invece i voli dell'«Usaf» e di aerei militari esteri.

Complessivamente il traffico a Caselle è nettamente aumentato: nel 1957 vi erano stati 5532 voli e 40.327 passeggeri; nel 1958 i voli sono saliti a 6264 ed i passeggeri a 41.273. In crescente grande sviluppo anche il movimento della posta e delle merci.

Armato di coltello si avventa sulla moglie

Il Commissariato San Secondo ha arrestato, sotto l'accusa di minacce a mano armata, istigazione alla prostituzione e abbandono di minori, Alfonso Santoro, di 39 anni, abitante in via Planci 14. Il Santoro si era allontanato da casa alcuni giorni fa e non aveva più dato notizia di sé alla moglie Celeste Di Dedda. La povera donna era venuta a trovarsi in una situazione molto precaria: ha due bimbi, il maggiore dei quali ha sei anni. Per far fronte alle necessità più urgenti ella aveva preso un vestito del marito ed era andata a venderlo.

Ieri, improvvisamente, il Santoro tornava in famiglia. Era in uno stato di preoccupante esaltazione. La Di Dedda gli raccontava d'aver venduto un vestito. Allora l'uomo afferrava un coltello (così ha raccontato la moglie) e le si gettava addosso. La donna scappava sul balcone, si infilava in una specie di ripostiglio in fondo al ballatoio e vi si rinchiudeva a chiave.

Alcuni inquilini, già al corrente dei cattivi rapporti che intercorrevano fra i due, telefonavano alla polizia. Pochi minuti dopo arrivava sul posto una pattuglia del Commissariato San Secondo. Il Santoro, sorpreso mentre cercava di forzare la porta del ripostiglio ove era rinchiusa la moglie, veniva arrestato e portato di peso sulla camionetta. E' una figura già nota alla Questura per le sue prepotenze. Ora dovrà rispondere anche di un altro reato: perquisendo l'alloggio, gli agenti hanno rinvenuto una pistola non denunciata.

Echi di cronaca

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA adeguatamente realizzata dalla Mobili Sarvoe e con un grande aggiornatissimo assortimento. Via Belfiore 41 ang. c. Valperga Caluso

MOBILI BANOVERO Componibile Relax unico al mondo per caratteristiche estetiche ed economiche.

MOBILI BANOVERO serie svolge una produzione industriale di classe, venduta direttamente al consumatore. Via Belfiore 41 angolo via Valperga Caluso

La romana Maria Ciucci completa a Torino la preparazione sull'automobilismo

Le vecchie auto hanno fatto toeletta per la bella diva di «Lascia o raddoppia»

Ha trovato a sua disposizione una preziosa biblioteca sui cimeli di cinquant'anni di storia del motore - Stamane visita alla Fiat

La dottoressa Maria Caterina Ciucci, di Roma, esperta di automobilismo a «Lascia o raddoppia», ha ricevuto ieri sera a Torino accoglienze calorose. Il Consiglio direttivo dell'A.V.A. (amatori delle vecchie auto) e un considerevole numero di soci hanno voluto esprimere alla bella protagonista del telequiz tutta la loro simpatia, ospitandola nella nostra città.

Il programma del soggiorno torinese della signorina Ciucci prevedeva ieri sera una cena di presentazione in un locale del centro. Attorniavano la Ciucci (che è giunta in un elegante abito azzurro con cintura alta di seta a «pois» bianchi) il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, presidente del Museo dell'Automobile, l'avv. Jappelli, direttore del Museo stesso, il conte Corte di Montecaro, il dott. Giovannetti dell'«Anfia», il dott. Sgaravatti, direttore di «Torino motori», Veniero Molari, segretario del Club amatori delle vecchie auto.

La signorina Ciucci è venuta nella nostra città con l'intento di specializzarsi nella storia delle auto antiche. Avrà a disposizione la fornitissima biblioteca di uno dei soci del Club, il signor Franco Cassiotto. Stamattina, come ospite d'onore, ha poi visitato la Fiat, il Museo dell'Automobile e altri stabilimenti. Maria Caterina Ciucci si è dichiarata entusiasta delle accoglienze. Giovedì sera ella si presenterà al telequiz per sostenere il terzo incontro valevole per la quota di un milione e 200 mila lire. La visita a Torino ha rafforzato la sua già stupefacente preparazione. Molto deve ai soci delle vecchie auto.

Non soltanto in Inghilterra si contano amatori dei primi tipi di veicoli a quattro ruote. A Torino, due anni or sono, il giovane Veniero Molari, noto «jazzman» e possessore di una «Balilla carrozzata lusso» alla prima maniera, lanciò l'idea di radunare attorno a sé tutti i possessori di vecchie auto. L'appello non è caduto nel vuoto ed oggi il Club annovera ben 72 soci. Naturalmente gli affiliati non si riuniscono soltanto in occasione di simposi. Diverse sono state le manifestazioni internazionali a cui il Club ha partecipato. La «Gymkana del Club "La Manovella"» di Roma, il «raid» Torino-Calcutta, il Torino-Londra e il Torino-Amsterdam.

Per quanto riguarda la passione vera e propria di amatori, il Club svolge la preziosa attività dell'assistenza nella ricerca e nel restauro delle vecchie auto. Taluna, ad esempio, mancano di accessori che non vengono più prodotti. Il Club si incarica di rifare il disegno dell'epoca e di commissionare il pezzo per rimetterlo al posto suo. Tale trattamento hanno ricevuto un po' tutte le macchine del Club: una «Bona» fine secolo; una «De Dion et Bouton» (1901); una «Fiat 508 Spyder» (1932); una «Amilcar sport» (1929); una «Chiribiri tipo Milano» (1924); una «Fiat torpedo e berlina» (1928-'30) e così via.

Sono esemplari che figurerebbero benissimo in un Museo, ma solcano invece spavalde le nostre strade tra gli ultimi modelli dell'anno. E si può essere certi di non trovare su di esse neppure un granellino di polvere. Ogni mattina, per gli amatori, il primo pensiero è la toeletta della vecchia macchina.

Il conte Biscaretti illustra alla signorina Ciucci una gloriosa e rara «Balilla cabriolet» di uno dei soci (foto Moisio)

Il cemento armato

Mia madre, vecchia e ammalata, qualche anno fa volle andare a vivere in un paese dal clima mite e scelse l'estrema Riviera di Ponente, quella detta dei Fiori, che va da Taggia alla frontiera francese. L'accompagnai e le scelsi un quartierino nella prima casa moderna costruita dopo la guerra che vi fosse a B. Era un quinto piano soleggiato, allegro, da cui si guardava il mare da un lato, dall'altro le colline. Il mare aveva la voce e i colori che stupiscono sempre, ma che addormentano, in un certo senso, la fantasia. Le colline, invece, erano mutevoli e stupende. Ogni volta che mi affacciavo alla finestra erano diverse e bastava un fiato di vento per capovolgere colori e prospettive, bastava un filo di pioggia per rivelare aspetti fino a un minuto prima sconosciuti. Amai quelle colline con tutto il cuore: erano dolcissime, gli ulivi e i giardini vi facevano macchie di colori a volte spenti, a volte acuti come un grido. Le poche case o ville che vi erano si impastavano al paesaggio e non disturbavano, anzi ne erano un compimento, quasi fosse stata necessaria la mano dell'uomo che con estrema gentilezza vi aveva dato il suo tocco.

In quella casa dalla bella vista, mia madre visse tranquilla un anno. Poi risuonò un colpo di piccone.

— Costruiscono qui sotto — esclamò mia madre.

Era vero. Sotto le finestre volte verso il mare, in pieno mezzogiorno, il piccone e la perforatrice preparavano il terreno per una costruzione. Fu un palazzo a sei piani e ci tolse la vista del mare. Poi ne sorse un altro di fianco, poi ne sorse un terzo dietro. Questo ci tolse la vista delle colline. Allora mia madre si ribellò:

— Amavo questa casa, benché sia sonora e dal quarto piano io senta strillare il bambino che sta al primo, per la gioia che mi davano le finestre. Aprirle ed avere il cuore in festa era tutt'uno. Ma adesso che cosa ci sto a fare, se dalle finestre non vedo altro che cemento armato e del peggiore gusto?

Aveva ragione e decidemmo di cambiare casa. La cercai io e trovai una vecchia villa sepolta in un grande giardino, con ai lati altri due grandi giardini appartenenti a persone che certamente non avrebbero venduto per farvi costruire un'altra casa moderna. Dalle finestre a mezzogiorno si vedeva il mare, da quella a levante la città vecchia, da quella a ponente tutta la costa fino al Cap Martin e oltre. Mia madre fu felice.

— Che bella vista! Anche la città vecchia, mi posso godere, che dall'altra casa non vedevo. E nei giorni sereni potrò vedere le isole Lérins, forse all'alba delle giornate cristalline, una volta sola all'anno magari, potrò vedere la Corsica.

Fu così. Mia madre e io ci godemmo in quella casa uno dei più bei paesaggi del mondo. Il mare, che vedemmo in tutte le stagioni, bianco e soave in primavera, verde cupo e ribollente d'inverno, azzurrissimo e piatto d'estate, infuocato come un braciere nei tramonti d'autunno, ci consolò coi suoi colori; i giardini ci fecero capire che cosa sono le fioriture attraverso la mutabilità delle ore, del clima, del tempo. Mi innamorai di un'agave monumentale ma così dolce, così liscia, così tenera di colore che sembrava umana. La sua presenza mi teneva compagnia e spesso andavo alla finestra per salutarla, per vedere il verde azzurrino delle sue lunghe foglie carnose, la sua [illegible], la sua bellezza. Un gelsomino rampicante mi parlò per primo, alla fine di gennaio, della primavera, e mi fece dormire in una fragranza che mi sembrava di paradiso tanto era pura. Una parete di altissimi pini mi fece vedere, la notte, il brillio della luna e delle stelle attraverso fittissimi aghi che frantumavano gli astri e li rendevano fili di miele. E la città vecchia, alta sulla collina, con le sue case raggruppate intorno al campanile della chiesa, era ancora una cittadina pittoresca e civilissima, che mi portava il sapore del tempo che fu e il rimpianto delle case nobili e bene architettate. Insomma, le finestre della nostra casa ci facevano dimenticare che intorno le brutture seguitavano, che lungo la costa sorgevano addirittura grattacieli, che la ricostruzione era attiva, sì, ma orribile.

Un giorno mia madre, appoggiando i gomiti al davanzale del grande terrazzo che dominava il mare, esclamò:

— Mi sembra di vedere, là, nella piazzetta che porta al mare, un muro bianco. Che sia una casa?

Era una casa, anzi una casona, di cinque piani, che crebbe in poco tempo e ci portò via un pezzo di mare.

— Per fortuna — disse mia madre — ci nasconde un pezzo di mare aperto e ci lascia libera la vista verso la costa francese, dove i tramonti sono così belli che non vorrei perderli per tutto l'oro del mondo.

Si illudeva. Accanto alla casa mia ne sorse un'altra, altrettanto grande, poi una terza, poi una quarta. Del mare non vedemmo più, in un anno e mezzo, che la riga lontana dell'orizzonte. Mia madre si avvilì:

— Ma come è possibile una cosa simile? Da secoli in questa riviera gli uomini hanno rispettato la natura, costruendovi case che si impastavano alla terra e al paesaggio; adesso guarda che scempio...

— Adesso siamo in tanti, mamma, e avendo poco posto e poco denaro dobbiamo accontentarci in case alte...

— Capisco i grattacieli in una città, ma qui no. Per fortuna che siamo circondati tanto a destra quanto a sinistra da persone di antico stampo che non permetteranno mai di vedere sorgere un grattacielo nel loro giardino.

Si sbagliava. Alla nostra sinistra, a levante quindi, il nostro vicino vendette un lotto del suo bel giardino e ci venne costruita una casa elegante, ma a cinque piani. Perdemmo la vista della città vecchia, perdemmo i fiori e gli alberi del giardino.

Mia madre non pianse perché non ha le lagrime facili, ma il suo viso fu malinconico per molti giorni.

— Finirò col non guardare più fuori della finestra!

— Hai ancora il giardino di ponente, mamma, e da quel lato hai ancora i tramonti di fuoco dietro le montagne.

— Sì, è vero, ma mi piaceva tanto vedere il mare, vedere la città vecchia!

Credemmo di avere finito di vedere le malefatte dell'edilizia e ci sbagliavamo. Anche il giardino verso ponente venne venduto a lotti. La prima cosa che il piccone distrusse fu la mia agave verde-azzurra. Lo posso dire? Piansi. Mia madre mi vide e disse:

— In questa casa non ci voglio più stare. Da qualsiasi finestra mi affacci, vedo cemento armato, come nell'altra. E in più, qui vedo morire alberi e fiori. Alberi e fiori che amo, come te. Adesso abbatteranno i pini, vedrai. E poi il gelsomino, e poi la glicine centenaria, e poi...

— Basta, mamma, cambiamo casa, non voglio vedere cadere altri tronchi...

Cambiammo per la terza volta casa. Scegliemmo una piccola villa verso la collina, da cui si dominava il mare soltanto salendo su un terrazzo sul tetto, nascosta tra alberi e fiori. Vi entrammo ch'era primavera, una primavera tardiva come quella di quest'anno, che aveva reso il mese di maggio trionfale. Il giardino, tutto nostro, era traboccante di fiori: gerani, gelsomini, nasturzi, giaggioli, margherite, narcisi, arum, petosporum, madreselve, ranuncoli e rose, rose dappertutto. Una fragranza acuta usciva dalla terra e ci stordiva. Mai, seppure abituate a un paese dove il fiore è sovrano, avevamo visto simile fioritura e simultanea. Mia madre ne fu così felice che si lasciò cadere massa su una poltroncina da giardino e contemplò estatica il suo nuovo regno.

— E alle finestre non vedrò che i miei fiori, e mi basterà. Non guarderò più lontano. Del resto è tempo, per me, di guardare solo verso la terra. Anzi, se proprio vuoi farmi un piacere, dovresti fare alzare un muro lì, guarda, da quella parte che dà verso la strada. Di lì può di nuovo fare capolino il nemico, l'orribile cemento armato. Che cosa ne dici?

Il muro fu alzato. Mia madre si chiuse in un giardino dai mille fiori e non guardò più oltre il muro. Ma un giorno udì un colpo di piccone. Tremò:

— Se costruiscono ancora vicino a me, se vedo spuntare dai muri che mi recingono una casa a cinque piani, ho deciso, torno a Milano.

Marise Ferro

Gli Astri: Luna in Acquario con Marte in sestile a Mercurio e Luna opposta a Urano. Vi saranno degli amici audaci e impulsivi con i quali vi guasterete, se non sarete più che guardinghi e prudenti. Sappiate avere pazienza e [illegible] alle insidie con la dolcezza e l'ottimismo gioioso. Tipi: Leone, Cancro e Vergine.

Cancro: saranno di buon aiuto tutte le persone con le quali avrete a che fare. Dovrete affrontare la situazione con più fermezza. Il vigore che la giornata propizia vi dona lo dovrete sfruttare al massimo.

Leone: fate attenzione che tendono a farvi deviare dal giusto cammino. Ancora qualche sforzo e sarete a cavallo. Non spendete troppo, le forze finanziarie vi occorreranno.

Vergine: vi farete solo sangue cattivo cercando di stornare il male. Non promettete nulla. Cercate di essere più scaltri con il prossimo.

Le previsioni per gli altri segni: **Ariete:** le vostre relazioni in genere subiranno trasformazioni sorprendenti. Cercate di essere brillanti, ai fini di una alta valutazione. **Toro:** riuscite molteplici che iniziano bene, ma dopo rischiano di degenerare. Occorre molta pazienza perché otteniate protezione. **Gemelli:** non credete alle chiacchiere, vogliono soltanto crearvi difficoltà. La nuova impostazione [illegible] guadagni e duratura pace familiare. **Bilancia:** giornata di spensieratezza e di felicità. Lettera che risolve un piano [illegible]. **Scorpione:** cercate di non sgomentarvi ai primi ostacoli. Tenete duro, e puntellato più che potete, supererete i marosi. Protezione, consigli, possibilità di vincere. **Sagittario:** forestiero che vi favorisce. Una persona bruna si intrometterà nelle cose vostre a fin di bene. **Capricorno:** delle persone indaffarate e chiacchierone vi porteranno più scompiglio che utilità. Cercate di aiutarvi da soli, se lo farete. Non confidatevi troppo con gente di recente conoscenza. **Acquario:** avventura di campagna. Non fermatevi troppo in luoghi solitari. Riconciliazione inaspettata. Festa trionfale. **Pesci:** sincerità punita. Litigio con una persona magra e [illegible]. Fierezza che [illegible] il superamento totale dello sbarramento familiare.

T. Palamidessi

L'UMORISTA DICE LA SUA

La nostra vita è fatta di desideri

Cominciammo col desiderare una bicicletta e quando l'avemmo ci sembrò di toccare il cielo col dito - Poi i tempi cambiarono e, dopo essere passati alla moto, cominciammo a desiderare l'automobile, dalla piccola utilitaria a un'altra ancora più grande e veloce - Adesso qualcuno comincia a guardare, in alto, gli aerei e gli elicotteri - Ma è ancora troppo presto...

La nostra vita è fatta di desideri. Abbiamo sempre desiderato qualche cosa, desideriamo ancora qualche cosa e continueremo a desiderare qualche cosa. Un mucchio di cose.

Le più differenti cose. Una donna, un accendisigari, una casa, una gita, un vestito, un portafogli, una pipa, un bacio.

Si potrebbe fare un elenco lunghissimo di cose che abbiamo desiderato e che desideriamo. E potremmo fare due lunghi elenchi: quello delle cose che abbiamo ottenuto, dei desideri soddisfatti e quello dei desideri insoddisfatti. E questo sarebbe senz'altro il più lungo.

Oggi il più importante e più diffuso desiderio è quello di possedere un'automobile.

Magari una piccola automobile, anzi, sicuramente una piccolissima automobile, secondo le possibilità. Una vettura che sia una vettura a quattro ruote, o magari anche a tre, ma con due sportelli che si aprono e si chiudono, un volante e un sedile. Una vettura per portare la famiglia sui laghi, la domenica. La famiglia e tutti i parenti e gli amici, magari. E per portare tutta questa gente, basta un piccolo mezzo di trasporto, poi si pensa noi a renderlo spazioso e capitale, in modo da contenere il massimo delle persone possibili.

E non occorre nemmeno un potente motore. Basta un motorino da niente, che sia in grado di far camminare la vettura, magari soltanto di manovella, poi a modificarlo ci pensiamo noi. A modificarlo in modo da poter raggiungere le massime velocità, per far vedere agli altri come siamo abili nell'abbordare le curve e nel superare macchine anche di grossa cilindrata.

Il desiderio dell'automobile.

Come passa il tempo! E come cambiano i tempi!

Ricordo tantissimi anni fa. Allora non desideravo una automobile. Il desiderio forte di allora era il desiderio di una bicicletta. L'idea dell'automobile, allora non sfiorava nemmeno la nostra mente. Erano cose, le automobili, troppo superiori alle nostre possibilità che sarebbe stata già una cosa meravigliosa poter avere una bicicletta.

Ci fermavamo a guardare le biciclette degli altri. Degli amici o dei passanti.

Non le biciclette da corsa, quelle da passeggio, solide, robuste. Poi le leggere, le superleggere. Provavamo il peso sollevando la bicicletta. Provavamo la potenza del freno. Poi applicarono il cambio anche alle biciclette da passeggio. Una novità.

Ci si fermava per la strada a guardare le biciclette come ci si ferma ora a guardare i nuovi modelli delle automobili.

Poi riuscimmo ad avere la bicicletta che desideravamo. Facevamo piccole passeggiate serali fuori di città, con la ragazza seduta sul telaio, il naso nei suoi capelli e ci si inebbriava del loro profumo. Lei si teneva stretta al manubrio quando noi ci alzavamo sui pedali per mostrarle la nostra abilità. Abbordavamo le curve a velocità folle felici se la sentivamo gridare di paura.

E qualche volta rotolavamo nella polvere delle strade. Avevamo le ginocchia sbucciate, i calzoni strappati.

Facemmo lunghissime gite estive in comitiva, col sacco sulle spalle. Pedalavamo per giornate intere sotto il sole o sotto la pioggia. Faticose salite, inebbrianti discese. Ci fermavamo a mangiare un panino seduti sul muricciolo di un ponte.

Avevamo molta cura della nostra macchina. La lucidavamo, la pulivamo, le mettevamo il grasso nei punti delicati.

Poi cominciammo a guardare con curiosità e una punta di invidia, le motoleggere.

Piano piano cominciammo a desiderarle.

Viaggiare senza la fatica di pedalare. Avere la possibilità di andare più lontano, di godere della velocità. Sentire il vento della corsa sul viso e sul petto.

I tempi cominciavano a cambiare e anche i nostri desideri si aggiornavano coi tempi.

Poter avere una motoleggera!

Cominciammo a trascurare la bicicletta, a ritenerla un veicolo sorpassato. Non la lucidavamo più con tanta cura.

Poi finalmente riuscimmo a comperare la motoleggera, e allora la ragazza passò sul seggiolino posteriore. Ci abbracciava strettamente e sentivamo sul collo il suo respiro.

Ci sembrava di toccare il cielo con un dito perché avevamo soddisfatto il nostro più grande desiderio.

Ma poi cominciammo ad abituarci. Cominciammo, durante una gita sotto la pioggia, a invidiare gli automobilisti all'asciutto, chiusi dentro le loro piccole macchine.

Cominciammo a desiderare la piccola automobile a quattro ruote. Più comoda, più confortevole, più veloce, più sicura.

Cominciammo a pensare di poterla avere un giorno. Cominciammo a fare economie, a lavorare di più, a risparmiare.

Poi riuscimmo a comprarla, magari a rate. Quando vi salimmo la prima volta, pensammo che non avremmo più desiderato altro, che i nostri desideri in fatto di mezzi di trasporto fossero finiti, totalmente esauditi. Abbellimmo la nostra piccola macchina e cominciammo a desiderarne un'altra più grande.

Poi ne desiderammo un'altra ancora più grande e più veloce, e riuscimmo ad avere anche quella.

La bicicletta, ormai era completamente scomparsa dalla nostra mente. L'abbiamo totalmente dimenticata, come abbiamo dimenticato la motoleggera e la macchinetta utilitaria.

E i tempi continuano a cambiare. Ora qualcuno comincia già a guardare in alto, il cielo azzurro, gli aerei, gli elicotteri. Ma è ancora troppo presto. Ne deve passare del tempo, ancora, perché i nostri desideri si aggiornino di nuovo.

Intanto cominciamo a camminare con sempre maggiore fatica per le strade e nelle città. Il traffico diventa sempre più imponente e caotico e si impiega sempre più maggior tempo a percorrere un tratto di strada. Urtiamo contro le altre macchine, dobbiamo far riparare parafanghi, paraurti, fiancate. Non riusciamo a trovare uno spazio dove posteggiare la macchina e se lo troviamo, lo spazio è troppo piccolo per la nostra macchina troppo grande.

Cominciamo a desiderare un'automobile più piccola per poter circolare con più facilità.

Il tempo passa e col tempo i nostri desideri si perfezionano, camminano di pari passo col progresso. Ancora c'è tempo, prima di cominciare a desiderare un piccolo elicottero per muoverci nello spazio.

Intanto non ci resta che tornare a desiderare una piccola vecchia bicicletta per poter circolare con tranquillità.

Carlo Manzoni

— Tu che hai la bicicletta vai a casa ad avvertire che sto arrivando.

— Se leviamo il motore ci sto anch'io.

Tragica notte per quattro ostaggi

Abbattuto a raffiche di mitra un pazzo sanguinario in America

Reso folle dall'alcool, si era barricato in un villino facendosi scudo delle persone sequestrate - Un uomo, ignaro di ciò che stava accadendo, suona alla porta: lo squilibrato lo uccide con una fucilata in viso - Con il suo gesto il criminale voleva attirare sul posto l'ex-governatore del Texas per assassinarlo

Nostro servizio particolare

Dallas, martedì sera.

Un uomo in preda ad una crisi di follia provocata dall'alcool, ha ucciso una persona e ne ha trattenute altre quattro come ostaggi durante l'intera notte di lunedì, nell'intento di fare accorrere sul posto, per poter assassinarlo, l'ex-governatore del Texas. Protagonista del tragico fatto di sangue, accaduto a Dallas, è stato il trentacinquenne Frank Windsor che la polizia ha finito con scariche di mitra nel villino ad un piano nel quale si era barricato. Poco prima di ciò le sue vittime si erano messe in salvo lanciandosi dalle finestre. Esse hanno dovuto essere curate in un posto di pronto soccorso poiché erano in preda a violenti conati di vomito provocati dalle bombe lacrimogene scagliate dagli agenti all'interno del piccolo edificio.

Coinvolti nella terribile avventura sono stati la proprietaria della casa, Ione Dickinson, di 68 anni ed i coniugi Darter, suoi vicini. Il quarto ostaggio, Alfred Webb, di 44 anni, è stato costretto dal Windsor ad unirsi agli altri quando, lunedì mattina alle sei, è giunto sul luogo per recarsi al lavoro insieme al signor Darter. L'ucciso è tale William Hassel, un decoratore che avrebbe dovuto ridipingere la facciata dell'abitazione della Dickinson. Allorché egli si è presentato alla porta del villino, il pazzo ha costretto la donna ad aprirgli e quindi, facendosi schermo di lei, gli ha sparato una fucilata in pieno viso.

Windsor aveva un vecchio rancore contro l'ex-senatore ed ex-governatore del Texas, Lee O'Daniel, in quanto un anno e mezzo fa era stato da lui sfrattato da un alloggio, essendo in arretrato con l'affitto. Impadronendosi degli ostaggi egli sperava che l'O'Daniel si sarebbe sentito indotto a intervenire per dissuaderlo dall'opporsi alle forze di polizia. Una volta che l'ex-governatore avesse cercato di arrivare a lui, lo avrebbe ucciso.

L'unica che è riuscita ad intenerire alquanto il criminale è stata la signora Darter la quale ad un certo punto della notte lo ha supplicato di lasciarla andare per qualche attimo dai suoi bambini, di sette, cinque e quattro anni di età, che potevano essere uditi piangere disperatamente invocando la loro mamma. «Mi lasciò andare — ha riferito la donna — ma prima legò le mani di mio marito e della signora Dickinson e quindi, con una catena, li assicurò alle gambe del tavolo della cucina.

«Mi avvertì quindi che se non fossi tornata entro dieci minuti avrebbe ucciso mio marito. Mi ingiunse anche di riportare con me le mie creature, e quando vide che non gli avevo dato retta prese a urlare come un ossesso. Fatto appello a tutto il mio coraggio, mi misi a urlare più forte di lui riuscendo con questo a calmarlo».

Mentre accadeva tutto ciò, davanti alla casa erano andati raccogliendosi numerosi poliziotti i quali però avevano preferito non intervenire per timore di mettere in pericolo la vita dei poveretti tenuti prigionieri dal pazzo. Questo ogni tanto si faceva sulla porta, nascosto dietro le spalle della Dickinson e gridando di condurre sino alla casa l'ex-governatore O'Daniel.

Alla fine tuttavia il capitano Willi Fritz decise di rompere gli indugi. Fece lanciare all'interno della casa alcune bombe lacrimogene e assicuratosi che gli ostaggi fossero in salvo sparò alcune raffiche di mitra contro l'abitazione. Trascorsi alcuni minuti in un silenzio carico di tensione, il sergente Jerry Hilg attraversò di corsa la strada. «Diedi un calcio alla porta — ha narrato — e su una sedia vidi seduto il Windsor. Gli sparai due colpi di rivoltella, ma non si mosse. Evidentemente era rimasto ucciso poco prima dalle raffiche del capitano. Accanto a lui, sul pavimento, c'erano una pistola e un fucile».

Giovanni Etzel

Inaugurato ieri il Congresso internazionale degli editori

Vienna, martedì sera.

Oltre 600 editori e rappresentanti di case editrici dell'Europa Occidentale e d'Oltremare si sono riuniti ieri per l'apertura del congresso dell'Unione internazionale editori.

Ha porto il saluto al delegati il Presidente della Repubblica austriaca, dr. Adolf Schaerf, che nel suo discorso ha invitato gli editori a vigilare sul mantenimento della libertà di stampa in tutto il mondo.

Il Congresso, che si prevede si protrarrà per una settimana, discuterà principalmente i problemi relativi alla stampa ed alla vendita di libri, particolarmente nell'ambito del Mercato comune.

Gli editori vogliono anche che sia abolito il dazio sulla carta stampata.

Scontro di tre elicotteri nel cielo di Frosinone

Due dei velivoli riescono ad atterrare, ma il terzo precipita e si incendia - 4 feriti

ROMA, martedì sera.

Un grave incidente aereo si è verificato ieri sera all'aeroporto di Frosinone. Solo per un fortunato caso le conseguenze non sono state mortali.

Poco dopo le ore 18 si levavano in volo dall'aeroporto tre elicotteri per compiere una normale esercitazione. Mentre si libravano in aria i tre apparecchi venivano, per cause non ancora accertate, a collisione. Due di essi riuscivano ad atterrare. Il terzo nel momento in cui stava per concludere la manovra si incendiava improvvisamente precipitando.

Le prime persone accorse sul luogo dell'incidente potevano dopo non poca fatica estrarre dai rottami del velivolo i quattro aviatori che si trovavano a bordo. Costoro per fortuna erano rimasti solamente feriti.

Una inchiesta è stata aperta da parte delle autorità militari per stabilire come si sia potuto verificare l'incidente.

Il duca di Edimburgo innaffia due fotografi

Londra, martedì sera.

Mentre la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo stavano visitando alla Mostra floreale di Chelsea il «giardino del futuro» dove le piante ed i fiori vengono innaffiati automaticamente, un getto d'acqua ha investito due fotografi che stavano riprendendo la comitiva dei visitatori reali, e li ha bagnati da capo a fondo. Nessuno ha visto il duca di Edimburgo premere il bottone che azionava il getto d'acqua dell'innaffiatore automatico, ma è stato notato che egli era il più vicino al quadro di controllo.

Il fatto è avvenuto appena terminata la visita al «giardino del futuro». Mentre la comitiva si soffermava un istante e i fotografi riprendevano la scena, il duca è stato visto sorridere tra sé ed allontanarsi verso il quadro di controllo degli impianti di innaffiamento automatico. Un istante dopo due fotografi venivano investiti dal getto d'acqua. Gli astanti sono scoppiati a ridere. I fotografi, invece, non hanno riso.

Il duca si è allora avvicinato ai due che stavano asciugando le loro macchine fotografiche ed ha chiesto con un sorriso: «Vi siete bagnati?». I due fotografi hanno risposto: «No, stiamo benissimo», ed hanno continuato il loro lavoro.

Un aereo a Londra si scontra con un camion

Londra, martedì sera.

Un aviogetto civile della «Panamerican», ha riportato oggi lievi danni in una collisione avvenuta a terra con un camion di rifornimento. L'incidente è avvenuto all'aeroporto di Londra.

L'aereo che faceva servizio sulla linea New York-Parigi, con 103 passeggeri a bordo, si era fermato a questo aeroporto per rifornimento. Con i motori spenti si era spostato lentamente scontrandosi con l'autocisterna in arrivo.

IL SALESIANO SOSPETTATO A TOKIO

Il Nunzio apostolico difende padre Vermeersch

Il rappresentante vaticano nega recisamente che il sacerdote si sia macchiato di omicidio o avesse rapporti illeciti con la "hostess" trovata cadavere nel marzo scorso

Tokio, martedì sera.

L'Internunzio apostolico in Giappone, mons. Massimiliano De Furstenberg, è sceso oggi apertamente in difesa del prete cattolico salesiano, del quale sono in corso gli interrogatori della polizia in relazione all'assassinio della graziosa «hostess» della «Boac» Tomoko Takekawa, di 27 anni.

In una ferma dichiarazione al giornale «Asahi», il massimo rappresentante vaticano in Giappone ha affermato recisamente che il prete, padre Louis Vermeersch, di nazionalità belga, non ha ucciso la giovane donna giapponese, né si è reso colpevole di condotta riprovevole con la Takekawa. «Per la posizione che tengo nella Chiesa — ha dichiarato mons. De Furstenberg —, posso parlare a nome di padre Vermeersch e dire chiaramente che egli è innocente delle seguenti due accuse: 1) assassinio; 2) condotta che faccia supporre relazioni intime con la giovane».

Il rappresentante diplomatico della Chiesa cattolica è entrato con tutta la sua autorità nel «caso Takekawa» in seguito agli articoli a sensazione pubblicati da quotidiani e riviste giapponesi i quali accusano apertamente il prete trentottenne di essere stato in relazioni sentimentali con la «hostess» delle aerolinee britanniche. Come si ricorderà, il corpo strangolato della ragazza venne rinvenuto in un piccolo corso d'acqua alla periferia di Tokio il dieci marzo scorso, due giorni dopo la scomparsa della giovane da casa.

La polizia giapponese, constatato qualche indizio sul prete salesiano, lo aveva invitato a presentarsi per essere interrogato, ma il Vermeersch aveva opposto il suo rifiuto mettendosi invece a disposizione degli agenti presso la «Casa di Don Bosco» di Tokio, dove ha la sua residenza. La «Casa di Don Bosco» è retta dai padri salesiani che hanno la loro sede centrale in Italia, a Torino. In seguito alla presa di posizione del Vermeersch, la polizia lo faceva tradurre presso la direzione della sezione omicidi, dove il prete è stato interrogato finora cinque volte, per un totale di quaranta ore, come «importante testimone materiale».

Nella sua dichiarazione al giornale «Asahi», l'Internunzio aggiunge: «Ritengo che, essendo generalmente incompresa la vita di un sacerdote, siano stati elevati sospetti senza necessità. Ciò non può essere d'aiuto quando non si conosce il vero significato del Vangelo». Dopo avere spiegato brevemente quanto controllata sia la vita monastica, mons. De Furstenberg prosegue: «I preti operano per il bene della società in generale. Di conseguenza, fa parte della loro opera venire a contatto non solo con uomini, ma anche con donne, bambini, infermi e vecchi. Oltre a celebrare funzioni religiose e ad insegnare il Vangelo, è necessario che essi ascoltino le pene di tanta gente per sollevarla ed avviarla verso Dio».

Riferendosi al fatto che il Vermeersch è stato ricoverato ieri in ospedale, la dichiarazione dell'Internunzio aggiunge che «per il momento lo stato di salute di padre Vermeersch non è motivo di apprensione. Ma è un fatto innegabile che il sacerdote è stato dolorosamente colpito dalle voci [illegible] che suonano vergogna al suo onore. Per chiunque — prosegue la dichiarazione — l'onore è il più importante tesoro individuale». Monsignor De Furstenberg riferisce quindi di avere ordinato egli stesso al prete di farsi ricoverare in ospedale dopo avere constatato «la sua crescente prostrazione» a causa degli interrogatori della polizia. L'Internunzio conclude affermando: «Poiché è stato accertato che, a parte il profondo abbattimento, padre Vermeersch non soffre di una malattia specifica, egli sarà in grado di rispondere affermativamente a qualsiasi futura convocazione da parte della polizia».

Il Sinodo diocesano forse prima di Natale

Città del Vaticano, martedì sera

Si ritiene che il Sinodo diocesano sarà celebrato prima di Natale se il lavoro delle otto sottocommissioni e della commissione generale procederà con il ritmo attuale. Le solenni riunioni nelle quali saranno promulgati i decreti sinodali si terranno quasi certamente in San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, e saranno in parte pubbliche e in parte riservate al clero.

Il Pontefice, vescovo di Roma, viene tenuto costantemente al corrente della preparazione dei decreti; mons. Traglia, presidente della commissione sinodale, gli riferisce ogni settimana sui lavori e il Papa discute con lui gli articoli, a mano a mano che vengono preparati. Ne sono già pronti in abbozzo circa duecento.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

NOTIZIE PER LE DONNE

Inchiesta della scienza sul valore dei sogni

I risultati delle indagini notturne condotte da una squadra di studiosi sembrano confermare i responsi della spregiata Cabala - I sogni possono rivelarci malattie, angosce, tendenze e desideri ignoti a noi stessi

I nostri sogni possono rivelarci malattie, angosce, tendenze, desideri a noi stessi ignoti. Sognando si può conoscere la nostra vera opinione su persone e avvenimenti, trovare la soluzione a un problema o prendere importanti decisioni. Tutto sta nel interpretarli bene. Ma presto avremo un dizionario che ci aiuterà: ce lo fornirà uno scienziato, il dott. Kellman di Chicago, dopo aver lungamente studiato la misteriosa vita notturna dell'uomo. Alla Università di Chicago, sotto la sua guida, lavora tutta una squadra di studiosi, l'«équipe» dei sogni. Essi passano le notte a indagare sui propri sogni e su quelli dei compagni. Alcuni dormono con un campanello automatico attaccato a un orecchio che di tanto in tanto li sveglia perché siano svelti a segnare su un taccuino quello che stanno sognando. Altri dormono con elettrodi alle tempie che registrano le variazioni elettriche del cervello nei vari stadi del sonno.

Insomma, il sogno è messo sotto scientifica inchiesta. Strano, ma i risultati sembrano confermare, piuttosto che confutare, la millenaria Cabala dei sogni (quella che gli austeri scienziati non consulterebbero mai; forse a torto).

Intanto, com'è venuta al dott. Kellman l'idea di studiare i sogni? Fu ripensando a un fatto celebre negli annali della psicanalisi e riportato da tutte le riviste specializzate. Il signor Francis O'Brien, ricco industriale di New York, era in cura da uno psicanalista per una depressione nervosa. Nei due mesi che durò la cura, durante i quali doveva registrare ogni mattina i sogni fatti nella notte, il miliardario sognò 17 volte la stessa angosciosa situazione: si trovava a passeggiare in un parco quando due guardie si mettevano a inseguirlo. Egli cercava di scappare, ma i suoi piedi parevano incollati al suolo. Afferrato e gettato a terra, gli venivano legate strettamente le gambe. A quel punto, il signor O'Brien si svegliava. «Sogno d'ammonimento», sentenziava lo psicanalista, convinto che il signor O'Brien avesse sulla coscienza una cattiva azione, il cui ricordo era soltanto sopito, non cancellato.

Ma due mesi dopo, mentre attraversava il Central Park per raggiungere l'ufficio, il signor O'Brien fu colpito da un improvviso attacco di paralisi alle gambe. Era questo il significato del sogno premonitore. Correttamente interpretato, avrebbe consentito all'industriale di curarsi in tempo.

Ed ecco, secondo il dottor Kellman, le malattie che possono rivelarsi nei sogni:

— Sognare cadute prolungate e ripetute: abbassamento di pressione.

— Sogno di fuga non angoscioso, ma euforico: depressione nervosa.

— Sognare di ascendere, volare o nuotare nel vuoto: nevrastenia e tendenza al suicidio.

— Sognare di essere imprigionati, con terrore, in mezzo ad una folla: accidenti cardiaci.

— Sogni di scale o spirali: stato febbrile.

Pare, ma non è scientificamente accertato, che anche il cancro si manifesti talvolta attraverso un sogno: il malato ha l'impressione di diventare smisuratamente grande oppure che lo diventino gli oggetti intorno a lui.

Il sogno può anche prospettarci la soluzione dei nostri problemi. Lo scienziato Niels Bohr, che per primo intuì la vera struttura dell'atomo, così racconta il sogno che lo avviò a quella sensazionale scoperta: «Vedevo dei pianeti passare fischiando davanti al sole. E anch'io mi trovavo nel sole, circondato da un gas ardente. Poi il gas si solidificò, il sole e i pianeti presero a girare con una velocità folle ed io mi risvegliai». Anche la famosa suonata di Tartini, che la leggenda vuole gli sia stata suggerita dal diavolo, fu composta in sogno. Non è dunque sbagliato dire che la notte porta consiglio. Chi non ne ha fatto una personale esperienza?

Ma che cosa è un sogno? Gli scienziati spiegano: è il nostro inconscio che ci parla, servendosi di un linguaggio (cinematografico) d'immagini. L'inconscio è la parte più genuina dell'uomo e in esso rivela la sua vera personalità. Nell'inconscio si accumulano ricordi, esperienze, pensieri che il cervello ha dimenticato. E' la sede di quella misteriosa facoltà dell'uomo che si chiama intuizione.

Tutto questo materiale rimane sepolto, di giorno, sotto il cumulo di attività, distrazioni, sensazioni con cui riempiamo la nostra vita. Di notte, torna a galla. Ha aggiunto Kellman: «Pare che nel sogno l'«Io» vero, profondo, saggio, misterioso e previdente dell'uomo salga a parlare un po' con l'«Io» superficiale, passionale, distratto e veramente incosciente di tutti i giorni. Quello che dice è importante e degno di essere consultato. Il mio lavoro consiste appunto nel cercare di comprendere, per il bene di tutti, il suo misterioso linguaggio».

Affascinante dubbio, già proposto da filosofi e poeti e ora avvalorato da questa scoperta scientifica: la nostra vera vita non sarà, dunque, quella che trascorriamo in sogno? E quella che ci pare di vivere da svegli, non sarà soltanto un sogno?

l. b.

Sir Harry Oakes in una foto con la moglie. Il multimilionario, padrone di molte miniere d'oro, fu trovato morto a Nassau, nel suo letto, il 6 luglio 1943 (Radiofoto)

Si riapre alle isole Bahama un caso insoluto da sedici anni

Il duca di Windsor coinvolto nel processo per l'oscura morte di un multimilionario

Nel 1943 sir Harry Oakes, proprietario di miniere d'oro, venne ucciso nel suo letto che poi l'omicida tentò di incendiare - Le indagini furono misteriosamente insabbiate, ma ora un "detective" americano assicura di "poter mettere le mani sull'assassino, che è un uomo molto potente" - L'ex re d'Inghilterra, a quel tempo governatore delle isole, è accusato di aver commesso "gravi errori" quando si occupò dell'inchiesta

Nostro servizio particolare

Nassau, martedì sera.

La Camera bassa delle Bahama ha deciso di riaprire il processo relativo alla misteriosa uccisione del multimilionario sir Harry Oakes. Approvata dalla Camera alta in data odierna, la decisione avrà immediata attuazione. Il procuratore generale delle Bahama, Lionell Orr, ha detto che la speciale «squadra-omicidi» di Scotland Yard si recherà a Nassau per tentare di far luce, dopo sedici anni, sull'omicidio oscuramente «insabbiato».

La proposta di riaprire il processo — mai concluso — riguardo alla morte di sir Harry Oakes, reca la firma di Cyril Stevenson, segretario del partito liberale progressista delle isole Bahama. Stevenson ha detto di «essere in grado di fare il nome dell'assassino di Oakes»; ma si tratta di una questione estremamente delicata e Stevenson ha voluto precisare che la sua posizione di parlamentare gli impedisce di ingolfarsi in questioni che riguardano esclusivamente la polizia.

Raymond Schnidler, un detective privato americano, è l'uomo che dà a Stevenson la sicurezza di poter «mettere le mani sull'assassino». Il signor Schnidler fu chiamato a testimoniare in favore del conte Alfred de Marigny, marito della figlia di Oakes, Nancy. Il nobile francese fu processato sotto l'accusa di avere assassinato il famoso milionario. Fu la testimonianza di Schnidler che fece ottenere l'assoluzione al de Marigny e, nello stesso tempo, determinò la sospensione del processo.

Cyril Stevenson ha detto che il detective americano ha sufficienti prove per mettere l'assassino con le spalle al muro: «Ma si tratta di un uomo molto potente. Tanto potente che è riuscito a far sospendere per 16 anni il processo. Le indagini dovranno svolgersi in un campo estremamente spinoso. E' necessario che le autorità politiche mi concedano il loro incondizionato appoggio e mi diano nello stesso tempo "carta bianca"». Una volta ottenuto ciò che egli chiede, Schnidler consegnerà «in breve tempo l'assassino alla Giustizia».

Sir Harry Oakes, il padrone, di origine americana, di molte miniere d'oro, fu trovato morto nel suo letto il 6 luglio 1943. Il capo gli era stato fracassato da tre colpi d'arma da fuoco. L'assassino aveva tentato di bruciare il cadavere dando fuoco al materasso di piume di gallina sul quale dormiva il milionario nel momento in cui la morte lo raggiunse.

Il detective Schnidler ha anche sostenuto che da molto tempo avrebbe potuto rivelare il nome dell'assassino e addurre le prove inconfutabili del delitto, se il governo delle Bahama non gli avesse a suo tempo rifiutato il permesso di proseguire nelle indagini. Per il momento, Schnidler ha chiesto al deputato Stevenson di invitare a Nassau il duca di Windsor che nel 1943 era governatore delle Bahama. In quella circostanza il duca avrebbe commesso dei «considerevoli errori», chiamando a interessarsi del «caso Oakes» alcuni detectives privati, senza informare, su questa sua personale operazione, la polizia locale che stava già investigando sul delitto.

Il partito liberale progressista, del quale Cyril Stevenson è segretario, ha nelle sue file molti attivisti negri, ed è in fiero contrasto con i potenti uomini d'affari che controllano quasi tutta la vita economica di Nassau. Sarebbero appunto questi gli ambienti più sfavorevoli alla riapertura del processo. Gli antagonisti di Stevenson sostengono che il leader liberale che fatto la sua campagna in favore di un nuovo esame del "caso Oakes" al solo fine di mettere in luce il suo per- ste e ottenere dei voti nelle future elezioni». Essi sostengono di conseguenza che «il tempo dimostrerà che le cosiddette "prove" di cui Stevenson ha parlato, non sono che una "trovata giornalistica"». Il leader liberale è, infatti, direttore di uno dei più importanti quotidiani delle Bahama, il Nassau Herald.

Per nulla impressionato dei commenti dei suoi avversari politici, Stevenson, reduce oggi da un ulteriore colloquio con Schnidler a Miami, ha dichiarato pubblicamente che «nel corso di un mese sarà in grado di fare rivelazioni tali che i capelli si rizzeranno su molte teste».

Goffredo Macturney

Nancy Oakes, figlia di sir Harry Oakes, è l'ex-moglie del conte de Marigny che fu processato sotto l'accusa di avere assassinato il famoso multimilionario (Rad. «Stampa Sera»)

Alle Assise di Alessandria

Il Ronchetti ammonito per il suo contegno irriverente

In aula, durante l'udienza, ha invitato i carabinieri che l'arrestarono a "dire la verità" - Depone la guardia contro cui sparò il ladro-acrobata

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) E' ripreso stamane alla Corte di Assise di Alessandria il processo a carico del ladro-acrobata Gino Ronchetti, del complice suo Tolmino Poletti e della casalinga Florinda Casnigi, accusata quest'ultima di favoreggiamento e ricettazione.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, che hanno generalmente negato i reati loro addebitati, è stata la volta dei due militi della Benemerita che hanno tratto in arresto il Ronchetti, la notte del 4 marzo 1958.

Il vicebrigadiere Garofolo e il carabiniere scelto Trifiletti hanno narrato come quella sera avessero notato in una via di Castellazzo Bormida una «1900» ferma davanti al negozio di elettrodomestici di Francesco Delfino. Pedalando sulle loro biciclette, già stavano per raggiungere l'auto quando questa partiva velocemente, mentre nel negozio rimaneva nascosto il Ronchetti, che non aveva fatto in tempo a raggiungere i suoi complici. Scovatolo, il Garofolo riusciva ad agguantarlo da tergo mentre il malvivente, con la pistola in pugno, tentava di divincolarsi; il Trifiletti allora gli puntava frontalmente la sua arma e il Ronchetti, vista vana ogni resistenza, si arrendeva.

Dinanzi a questo racconto, è insorto il Ronchetti protestando che quella sera egli non era armato. «Dite la verità — ha esclamato rosso l'imputato — tanto l'encomio solenne per la mia cattura l'avete già avuto!». Il P.G. dott. Prosio insorge vivacemente ammonendolo per il suo contegno altezzoso e irriverente. Alla fine il Ronchetti ha ammesso di essere stato armato, ma la rivoltella gli era caduta dalla tasca della giacca senza averne fatto uso; egli, con questa affermazione, vuole scagionarsi dall'accusa di rapina a mano armata.

Il Poletti, dal canto suo, ha asserito di non saper neppure dove si trova il comune di Castellazzo Bormida e di essersi limitato a cedere la «1900» al Ronchetti senza conoscere l'uso che questi intendeva farne. In sostanza, i due imputati non sono stati in grado di difendersi efficacemente.

Stamattina depone fra i numerosi altri testi la guardia comunale di Gamalero, Ernesto Boccalatte; contro di lui il Ronchetti avrebbe sparato, senza colpirlo, la notte del 24 aprile 1957. Il processo proseguirà per tutta la giornata.

Gino Ronchetti

Industriale di Canelli ferito gravemente in moto

Canelli, martedì sera.

In un grave incidente è rimasto ferito, nella tarda serata di ieri, il signor Antonio Gatti, di 37 anni, contitolare delle Officine macchine enologiche Cavagnino & Gatti, di Canelli. Il Gatti, uscito da un locale pubblico del centro, dove aveva trascorso la serata assieme ad alcuni amici, saliva in motocicletta e imboccava il corso di circonvallazione ovest, diretto alla propria abitazione.

Giunto all'altezza del cinema «Ragno d'oro», sembra per un improvviso malore, l'industriale perdeva il controllo del proprio veicolo; dopo avere sfiorato alcune persone ferme sul ciglio della strada, andava a schiantarsi contro un albero. E' ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale civile per fratture costali multiple e lesioni al fegato.

Le burrascose vicende d'una famiglia

Oggi la sentenza al processo di Verbania

Il P.M. nella sua requisitoria ha chiesto la condanna del comm. Barbero a 10 mila lire di multa per ingiurie e della figlia a 40 mila lire per abbandono del tetto coniugale

Verbania, martedì sera.

(a. f.) - Si conclude oggi al tribunale penale di Verbania il clamoroso processo nel quale è coinvolta una notissima e facoltosa famiglia di Domodossola.

Una serie di circostanze, sulle quali si pronunceranno i giudici, fece naufragare una unione che pareva essere nata sotto i migliori auspici. Nel maggio 1957 la signorina Luciana Barbero, figlia del comm. Domenico, procuratore generale della Salma, andò sposa al signor Giuliano Valle da Milano. Le nozze fecero chiasso, sia per la notorietà delle persone, sia perché non si era mai vista tanta profusione di fiori, di confetti e beneficenza. Un bel bambino fu il frutto di questa unione, che sembrava felice; invece il neonato costituì il pomo della discordia.

Il genero non gradiva troppo le frequenti visite della suocera signora Barbero che, stando alle tesi del Valle, voleva intromettersi con eccessiva autorità nella vita dei giovani coniugi. Iniziarono così screzi, dispute, battibecchi, che culminarono in una violenta discussione, la quale degenerò in modo tale da richiedere l'intervento della forza pubblica. Si ebbero così le denunce.

I coniugi Barbero e la figlia Luciana vennero imputati di violazioni agli obblighi di assistenza familiare e di sottrazione di minorenne: ciò perché la signora Luciana, con l'aiuto dei genitori, si sarebbe allontanata dal domicilio coniugale in Milano per recarsi all'estero, sottraendo il figlio alla patria potestà. I genitori della sposa vennero anche accusati di violenza privata aggravata e di violazione di domicilio ed ancora il comm. Barbero fu imputato del reato di ingiurie continuate nei confronti del genero. Il Valle, a sua volta, fu denunciato per lesioni aggravate in danno della suocera, per averle cagionato una ferita giudicata guaribile in 20 giorni.

Nella prima udienza del processo, svoltasi il 16 scorso, i protagonisti della vicenda spiegarono i motivi dei clamorosi fatti, palleggiandosi le responsabilità.

Ieri, alla ripresa del dibattito, il patrono di Parte civile per il Valle, prof. Dall'Ora, nella sua arringa ha documentato che il suo cliente, contrariamente alle accuse fattegli dal Barbero di essere un fannullone, aveva un reddito proprio derivantegli dal commercio all'ingrosso di articoli casalinghi e da altre attività e che, in circa due anni, spese per il menage familiare circa 25 milioni.

Il P. M. dottor Longodorni nella sua requisitoria ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati dai reati più gravi e la condanna del comm. Domenico Barbero a lire 10 mila di multa per ingiurie e della figlia Luciana a lire 40 mila di multa per abbandono del domicilio coniugale. Ha chiesto ancora per il Valle la assoluzione dal delitto di lesioni in danno della suocera per insufficienza di prove.

L'avv. De Caro, difensore del Valle, ribadendo il concetto del reddito proprio del suo patrocinato, ha sostenuto che il Valle deve essere assolto con formula piena dall'accusa di lesioni volontarie in danno della suocera, mettendo in rilievo le contraddizioni della accusa.

Oggi, dopo le arringhe dell'avv. Chiovenda per il Valle e degli avv. De Marsico e Arcardini per la famiglia Barbero, verrà emessa l'attesa sentenza.

Rinviata al 24 giugno la causa al principe Orsini

Il patrizio nega di avere un debito di tre milioni

Roma, martedì sera.

Davanti al giudice istruttore dott. Sagnelli, della II sezione civile del tribunale di Roma, si è costituito ieri l'avv. Mario Gialdroni, procuratore del principe Raimondo Orsini, citato in giudizio nei giorni scorsi dal dott. Matteo Loscalzo per un credito di tre milioni e mezzo.

Come si ricorderà il Loscalzo dichiarò nell'atto di citazione di avere curato la vendita per conto del patrizio romano di due negozi, ma di non aver percepito il compenso stabilito per la vendita ammontante appunto a tre milioni e 500 mila lire.

L'avvocato del principe ha depositato ieri la «comparsa di risposta», in cui si sostiene che le pretese del Loscalzo sono infondate in quanto non risponderebbe al vero che il principe Orsini e il suo amministratore, dott. Michele Crifò, gli abbiano mai dato un incarico del genere. Conseguentemente è da considerarsi infondata — secondo l'avvocato Gialdroni — la circostanza secondo la quale Raimondo Orsini avrebbe dato la sua «parola di principe» a garanzia del pagamento dei tre milioni e mezzo. Infine, il legale del patrizio romano ha espresso il suo rammarico per la pubblicità data alla vertenza giudiziaria.

La causa è stata rinviata al 24 giugno per dare modo all'avv. Gastone Chiozza, legale del dott. Loscalzo, di presentare le sue controdeduzioni e di indicare le prove del credito.

Commercianti di Pinerolo truffati da due donne

Pinerolo, martedì sera.

Numerosi commercianti pinerolesi sono stati abilmente truffati da due donne rimaste finora sconosciute, una dell'apparente età di 40 anni, l'altra un poco più giovane. Le donne si sono successivamente presentate in parecchi negozi, fra i quali quelli dell'idraulico Minassio, delle calzature Porta, degli elettrodomestici Oberto, comperando oggetti di modesto valore — ad esempio dall'Oberto un rasoio elettrico di 13 mila lire — e pagando con assegni circolari rilasciati dalla filiale di Milano della Banca Popolare di Novara, per importi aggirantisi sulle 50-100 mila lire.

I commercianti, di fronte anche all'apparente ingenuità e serietà delle due donne, non facevano alcuna difficoltà a ricevere gli assegni e a corrispondere i relativi resti.

I guai vennero dopo, quando, recatisi per il rimborso presso la filiale di Pinerolo della Banca, appresero trattarsi di assegni tratti da un pacco smarrito sulla strada di Racconigi, di proprietà dell'industriale caseario Locatelli, e perciò bloccati e non più esigibili. Ai malcapitati non è rimasta che la magra consolazione di denunziare il fatto ai carabinieri.

Con tre colpi di pistola per strada

Ucciso dall'innamorato della figlia

L'assassino tratto in arresto - La vittima si era opposta al matrimonio

Napoli, martedì sera.

A Cesa, un piccolo centro agricolo dell'Aversano, stamane il quarantacinquenne Pasquale Bordone è stato assassinato con tre colpi di pistola. I carabinieri sono riusciti a rintracciare subito il responsabile del delitto, il contadino Nicola Oliva di ventidue anni, da Aversa, ex-fidanzato di una delle cinque figlie del Bordone, la diciannovenne Enrichetta.

Quando era fidanzato con la Bordone, circa due mesi or sono, l'Oliva fu rinchiuso in un ospedale psichiatrico perché affetto da malattia mentale. Ritenuto guarito, una decina di giorni fa venne dimesso dal manicomio e riavvicinò la ragazza manifestandole il desiderio di volerla sposare al più presto. Essa gli rispose che il padre l'aveva pregata di rompere la relazione e invitò l'Oliva a non mettere più piede a casa sua. Malgrado ciò il giovane tornò alla carica; ma la ragazza fu irremovibile.

Incontrato stamane il Bordone nella strada principale di Cesa, l'Oliva lo ha avvicinato chiedendogli il consenso al fidanzamento; ma il padre della fanciulla si è nuovamente opposto, intimandogli di non farsi più vedere. Allora il giovane ha estratto una pistola a tamburo cal. 38 ed ha fatto partire tre colpi. Il Bordone, raggiunto dai proiettili, si è accasciato al suolo. Soccorso da alcuni passanti e trasportato con un'automobile all'ospedale «Cardarelli» di Napoli, vi è giunto cadavere.

Nel frattempo, richiamati dagli spari, sono accorsi dalla vicina caserma dei carabinieri il maresciallo De Cesare ed alcuni militi i quali hanno raggiunto l'omicida che con l'arma ancora tra le mani si dava alla fuga. Condotto in caserma, l'Oliva ha confessato di avere sparato contro il Bordone per vendetta.

Il Sindaco di Ceva ferito in un incidente

Mondovì, martedì sera.

Il sindaco di Ceva, rag. Riccardo Dardanelli, è scampato ieri pomeriggio, ad un pauroso incidente automobilistico occorsogli sulla statale 28, nei pressi di Cavallermaggiore.

Il rag. Dardanelli stava viaggiando verso Torino alla guida della propria autovettura, avendo al fianco il segretario del comune, rag. Ettore Bria: i due si recavano al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino.

Nel tentativo di sorpassare due camion che procedevano nella stessa direzione, l'auto del rag. Dardanelli è andata a cozzare contro il secondo dei due automezzi, che proprio in quell'istante s'era spostato sul lato sinistro per tentare l'identica manovra.

Dopo un fulmineo testa-coda, l'auto abbatteva due paracarri e usciva di strada, rotolando nella scarpata. Lievi le lesioni riportate dai due automobilisti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al Museo del Cinema

Un inno di Pabst alla solidarietà fra gli uomini

Nella filmografia di Georg Wilhelm Pabst «La tragedia della miniera» (1931) è preceduta da «Westfront 1918» (un film che in Italia non si è mai visto) e da «Dreigroschenoper», seguita da «Atlantide» e da «Don Quichotte». L'opera che da oggi il Museo del Cinema offre ai visitatori appartiene dunque all'età più felice del regista viennese, quella in cui ispirazione e capacità sue, unite ai mezzi e alla fiducia del produttore Nebenzahl, consentirono al cinema europeo degli anni trenta di mostrare sugli schermi del mondo alcune pellicole di alto livello.

Anche se portava nomi d'attori tedeschi e francesi, ventisei anni fa abbastanza noti (Granach, Kampers, Mandaille, Hélène Manson), «La tragedia della miniera» è un film di folla, dove non signoreggiano divi protagonisti. Appaiono tuttavia, come rilevò il Pasinetti, «due personaggi che potrebbero definirsi personaggi-coro: il giovane e biondo tedesco che incita i compagni ad andare a salvare i francesi sepolti nella miniera, e rappresenta la mentalità dei tedeschi; la giovane donna francese che prima nell'osteria rifiuta di ballare con i tedeschi e poi rimane estatica di fronte all'opera loro, e simboleggia la mentalità dei francesi».

Tutti ricordano, ed è perciò sufficiente accennarlo soltanto, che la materia del film deriva da una tragedia vera: ossia la sciagura mineraria che, più grave ancora di quella recente di Marcinelle, colpì nel 1906 il dipartimento di Courrières, vicino alla frontiera tedesca e portò il lutto in un migliaio di famiglie. Dal ricordo di quella sventura Karl Otten, un romanziere d'ispirazione socialista, trasse un copione spostato avanti nel tempo, in epoca postbellica, subito dopo Versailles. Questo accentuò il significato del film, che esprime la solidarietà fra gli uomini, pronta a superare ogni barriera e ogni confine di fronte alla sciagura, e che, esaltandosi nel sacrificio, diventa eroismo davanti alla morte incombente.

Il titolo originale del film è infatti «Kameradschaft» («Fraternità»). In quel paesaggio desolato, sotto plumbei cieli, fra uomini e cose su cui la polvere di carbone stende come una patina sinistra, si sviluppa potente e lineare, rigorosa e unitaria, la vicenda davvero tragica che, magistrale nell'insieme e nei particolari, ancora darà brividi di commozione intensa, tanto per la eloquenza incisiva dei fatti in sé, quanto per le umanissime vibrazioni che ha saputo da essi trarre ed esprimere un regista insigne.

A. V.

Ultima al Nuovo di «Tristano e Isotta»

Questa sera, alle 20,45, al Teatro Nuovo, per la stagione di primavera dell'Ente Teatro Regio, terza e ultima di «Tristano e Isotta» di Wagner, in edizione originale. Direttore d'orchestra: Berislav Klobucar. Regia: Ernst August Schneider.

Suona il violino l'hostess di Stoccolma

La graziosa ventunenne Eva Brisborg, eletta «regina del lago Malar», riceverà uno stipendio di 250 mila lire e un'automobile per fare da «hostess» ai visitatori di Stoccolma. Oltre a conoscere quattro lingue, la giovane è un'eccellente violinista

LE PRIME DEL CINEMA

Un "paradiso di voluttà,, e la figlia di un grande arciere

Titolo: TABARIN.
Regista: Richard Pottier.

(Astor) — *Il film francese che ci dà la facciata e le coulisses del cosiddetto «paradiso di voluttà». Jacques, direttore di un tabarin, alla cui fortuna sacrifica la salute e la compagnia della mogliettina, cerca sempre nuovi argomenti per sollevare le sorti del locale e li trova nelle belle forme e nella voce rauca di Florence, una sua antica fiamma, che egli scrittura come vedette. Ma mai gliene incoglie. Florence si rivela una donnaccia, tenta di sedurre l'onesto Jacques che fedele alla moglie le resiste. Delusa e piccata, la fa allora licenziare assumendo in proprio la direzione del tabarin. Sotto di lei, le cose volgono al disastro, e come vuole giustizia, il probo direttore sarà richiamato a furor di popolo.*

La convenzionalità della vicenda non toglie piacevolezza allo spettacolo, ricco di belle coreografie, musiche e colori.

l. p.

Titolo: L'EREDE DI ROBIN HOOD.
Regista: George Sherman.

(Vittoria) — *La foresta scozzese di Sherwood, che è stata teatro di tante mirabolanti imprese di Robin Hood (ricordate Douglas Fairbanks e gli altri che lo seguirono?), ricompare sul grande schermo a colori per offrire un sicuro rifugio ai fieri seguaci del leggendario arciere. A quanto pare, nemmeno la morte del loro capo li ha indotti a deporre le armi. Anzi, per combattere con rinnovata lena contro il Duca nero, che tiene prigioniero il Reggente, hanno mandato a chiamare il figlio di Robin Hood.*

Il guaio è che si tratta di una figlia. E' bella e intrepida, ma i rozzi boscaioli non vorrebbero saperne di un condottiero in gonnella e la fanciulla, sia pure a malincuore, deve cedere temporaneamente il suo nome a un intrepido cavaliere, che, vedi il caso, è il fratello del Reggente prigioniero. Sotto la sua guida, i ribelli fanno strage dei nemici e i combattimenti nei boschi, i duelli alla spadone e il finale assalto al castello sono gli episodi più avvincenti dello spettacoloso raffo.

Titolo: LA NOTTE DEL DEMONIO.
Regista: Jacques Tourneur.

(Cristallo) — *Mostri, spettri, vampiri svolazzano da tempo sugli schermi: i film del terrore, del brivido, dell'orrore, sono di nuovo in auge come in certi periodi del cinema muto. Ed ora anche il diavolo, con tanto di corna e di artigli, anche se preferisce avvolgersi in una nuvola di fumo per insegnire le sue vittime. Uno scienziato tenta di combatterne il malefico potere, o meglio, poiché al demonio ancora non crede, di smascherare come impostore il capo dei suoi adoratori.*

Ma invece di dimostrare come tutto si riduce a un volgare trucco, lo scienziato finisce col credere alla realtà di quei fenomeni che dapprima riteneva effetto di semplice suggestione. E buon per lui. Poiché il demonio, che già lo aveva scelto come vittima, rivolgerà la propria ira contro il capo dei suoi adepti.

a. b.

Visite a Mostre d'arte

I fiori giganti di Romano Gazzera

Nella visita fatta alla «Quadriennale» della Promotrice di Belle Arti ci siamo soffermati anche davanti ai «fiori giganti» di Romano Gazzera. Da circa dieci anni il noto pittore torinese ha intrapreso la poetica glorificazione del fiore. Il crearlo protagonista di un mondo romantico, poetico, in tempi in cui tutto si orienta verso le cose pratiche, materialistiche, poteva essere soltanto impresa di un artista.

In questi dieci anni il fiore gigante ha subito un'evoluzione. Dapprima è stato studiato in tutti i suoi particolari e guardato attraverso una lente che aumentava le proporzioni dei suoi petali di seta o di velluto. Poi è stato ambientato in un paesaggio che però era tenuto in secondo piano; quindi il paesaggio è venuto di volta in volta popolandosi di piccole figure che costituivano come un commento al fiore stesso, ed infine il fiore si è trasformato in un personaggio.

Infatti tra «I fiori giganti» presentati da Gazzera alla «Quadriennale» ce n'è uno intitolato Giglio imperatore. Il fiore costituisce la testa dell'imperatore che porta le insegne del suo alto grado. Già il grande Saviolo, e non lui soltanto, si compiaceva di dipingere scene in cui le persone avevano la testa di animali. Questi dipinti avevano indubbiamente sapore satirico mentre invece il sostituire con un fiore la testa, sia anche d'un imperatore, come fa Gazzera, ha invece un riferimento gentile, poetico.

Questo ritorno alla poesia ha incontrato consensi e successi. Le mostre dei «fiori giganti» a Milano, Roma, Torino e perfino a New York stanno a confermarlo. Erroneamente si riteneva che gli americani in blocco si orientassero soltanto verso la così detta pittura avvenirista. Basta rileggere ciò che i critici del New York Times, dell'Art News e del Pictures on exhibit hanno [illegible]

STASERA ALL'ALFIERI I TRE CELEBRI FRATELLI

Da trent'anni sulla breccia il complesso vocale dei Mills

La loro fama sembrava in declino davanti agli urli dei Platters - Un concerto a Hollywood ha dimostrato che il pubblico si ricordava ancora di loro - Ora sono di nuovo in auge

Si riparla dei Mills Brothers. Li credevamo scomparsi, lontani dal mondo della musica leggera del quale, per una quindicina di anni, erano stati il nome più prestigioso. Come accade agli artisti che con facilità e fortuna scalano rapidamente le vette della fama, pensavamo che — ormai invecchiati e dimenticati — non esistessero più, almeno come complesso vocale. Eccoli invece alla ribalta. Si esibiranno questa sera, in un unico spettacolo, al teatro Alfieri.

I più giovani appassionati di jazz hanno forse vaghi ricordi e confuse nozioni sui Mills. Gli anziani tengono invece i pesanti e logori 78 giri incisi dai fratelli negri ai posti d'onore della loro raccolta. I Mills infatti hanno caratterizzato un periodo, e occupano un capitolo non trascurabile nella storia della canzone. I tre fratelli Donald, Harry ed Herbert sono sulla breccia da quasi trent'anni, e hanno conosciuto celebrità e oblio, ricchezza e periodi di povertà. Ora sono decisi a ritornare, se non come erano un tempo, almeno in buone posizioni.

All'inizio della loro carriera erano quattro, in testa il cartellone annunciava il nome di John. Erano nati a Piqua, nell'Ohio, ad un anno di distanza l'uno dall'altro. Il più anziano era John, il più giovane Donald, che è del 1915. Il padre faceva il parrucchiere e li voleva come aiutanti in bottega. Invece si unirono, impararono a suonare la chitarra e a cantare e lasciarono la famiglia. La prima loro apparizione in pubblico, verso il 1930, fece chiasso. In quell'epoca i gruppi vocali erano una novità ed il pubblico accolse i quattro negri come si accolgono degli innovatori. Furono ingaggiati al Florence Gardens di Hollywood e per mesi il locale andò avanti con le sole prenotazioni. Usciti da Hollywood i Mills girarono tutti gli Stati Uniti. Uno dei loro successi, Paper Doll, fu inciso ed il disco venduto in più di due milioni di copie.

Nel 1936 John morì. Ma gli appassionati dei Mills non volevano che il quartetto si trasformasse in terzetto. Fu il vecchio padre parrucchiere, John senior, a rimpiazzarlo; contemporaneamente si aggiunse per qualche tempo il chitarrista Bernard Addison. Vennero in Europa due volte. La prima, brevissima, non scalfì la loro popolarità in America. Sbagliarono quando vollero fermarsi molti mesi, la seconda volta, nelle capitali europee. Guadagnarono milioni di dollari, ma al loro ritorno si accorsero che gli americani li avevano dimenticati, così come era finita bruscamente la popolarità delle Boswell Sisters e delle più famose Andrews.

La presero con filosofia. D'altra parte essi non volevano concedere al gusto più facile e deteriore del pubblico. Il loro era un repertorio sostenuto e scelto, un raffinato compromesso fra canzone e jazz. Annoverava titoli diventati poi storici come Till Then, Lazy River, Gloria, The Jones Boy, Across the alley from the Alamo, Twice as much, e decine di altri. Impossibile tener testa ai nuovi cantanti, ai battaglieri uomini del rock, agli urli dei Platters e dei loro mille imitatori. Stettero nell'ombra fino a un paio di anni fa. Ritornati, quasi per scherzo — e per necessità — al Florentine di Hollywood, si accorsero che non solo il pubblico si ricordava di essi, ma che li rivoleva intatti come un tempo, e correva per applaudirli. Le Case discografiche buttarono sul mercato altre migliaia di successi dei Mills prima maniera. E fu nuovamente la gloria.

Lo spettacolo all'Alfieri ha in programma, nella prima parte, un breve concerto del pianista negro Phineas Newborn jr. Ha 28 anni, suonò con Lionel Hampton e qualcuno lo ha definito uno dei più significativi delle ultime leve del jazz, arrivando a paragonarlo con Art Tatum e Oscar Peterson. In ogni caso è un giovane dallo stile brillante, dalla tecnica eccezionale e un po' barocca e anche se non modernissimo sarà piacevole ascoltarlo. Si esibirà con un suo quartetto.

D.

I «Mills Brothers»: un po' invecchiati, ma sempre alla ribalta

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Se non partissi anch'io, un programma sul teatro italiano negli anni del Risorgimento (Nazionale, ore 21) - Mike Bongiorno presenta Il gonfalone alle 21,15 sul Secondo - Una commedia alla tv: Difensore d'ufficio di Mortimer (ore 21,15)

MARTEDI' 26 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Giro d'Italia - Borsa di Milano - 14,20-14,30: Atti ufficiali e operative - Cronache musicali - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16,30: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia: tappa Ascoli Piceno-Rimini - Giornale - 17,00: Per i ragazzi [illegible]

Ore 18: Dalla Aula del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Franz Paul Decker, con la partecipazione del pianista [illegible] [illegible]

Voci di ieri, di oggi, di sempre - [illegible] Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 18: Panoramiche musicali.

Ore 19,30: Giornale - Novità e mostre internazionali - 16: Terza pagina: [illegible]

Ore 21,00: «Se non partissi anch'io...»: Il teatro italiano di prosa negli anni decisivi del Risorgimento. Programma a cura di Gigi De Chiara. [illegible] Compagnia di prosa di Roma con Antonio Battistella, [illegible] Dario Fo, [illegible] Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 22,30: Orchestra diretta da Ray Anthony, [illegible] - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - [illegible]

Ore 21,15: Mike Bongiorno presenta Il Gonfalone, torneo a quiz fra regioni e città italiane. [illegible]

Ore 22,15: Telescopio [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,9, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible]

Ore 21: Il giornale del Terzo - [illegible]

ROMA II (m. 355) — [illegible] «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 14-14,10: Telescuola - 14,45: Giro d'Italia: ripresa diretta dell'arrivo della tappa Ascoli Piceno-Rimini - 17,30: La tv dei ragazzi: [illegible]

Ore 19,30: Telegiornale - [illegible] Grandi attori: «Occhi per non vedere», telefilm. Regia di Roy Kellino. Interpreti: Dick Powell, Jean Howell, Robert Wilke - [illegible] Il colonnello di San Pietro, a cura di Emilio Gerosa ed Alfredo Di Laura - 20: In famiglia, a cura di [illegible] Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia.

Ore 21,15: «Difensore d'ufficio», commedia in due quadri di John Mortimer. Interpreti: Ivo Garrani ed Enrico Maria Salerno. Regia di Anton Giulio Majano. [illegible]

Ore 22,30: [illegible] Regia di Giuliano Tomei. [illegible] - 23: Telegiornale.

MERCOLEDI' 27 MAGGIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La giornalaia - 11,30: Musica operistica - [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - 14: Giornale - Borsa Milano - [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - [illegible] - 20: Giornale - 21,05: Concerto del Quintetto Chigiano - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 19,30: Telegiornale - [illegible] - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia - [illegible] - 23,00: Telegiornale.

Si allarga la polemica per il film «amputato» in tv

Roma, martedì sera.

[illegible] dell'avv. Alberto Caracci».

«Per ora — ha detto da parte sua l'avv. Caracci — abbiamo inviato alla Rai una lettera di protesta facendo presente che ci asterremo da qualsiasi azione legale se il documentario verrà nuovamente trasmesso integralmente alla tv».

«Se la risposta sarà negativa — ha affermato il legale — non potremo fare a meno di ricorrere al giudice perché riteniamo che il gesto della tv sia da considerarsi come lesivo del diritto morale di un autore nei confronti della propria opera. La nostra eventuale azione si baserà cioè sulla legge del diritto d'autore che prevede specificamente il caso dell'alterazione di un'opera».

Unione Culturale — Oggi alle ore 17,30, a Palazzo Carignano, Simposium su: «Modernità di Amos Komensky». Parleranno i proff. N. Lama, A. Visalberghi, A. Massucco Costa, presiederà il prof. F. De Bartolomeis.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133.

Alfieri: 21,15 Concerto Mills Brothers. Partecipa Phineas Newborn. Nuovo (Stagione Regio): ore 20,45 terza di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. Mº Klobucar. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «La tragedia nella miniera» di Georg Wilhelm Pabst.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Isabana. Ingresso libero 10,30-12,30; 16-19,30. Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-833): ore 17-19 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Danze (c. Secondo 57, tel. 587-137): ore 21-1 Complesso Happy Ruggero. Bykno (Valentino): ore 21 danze. Eden Danze: ore 21 Paolo Zavallone; canta Pier Filippi. Fare Club Danze 21 Whisky a Gogo. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gay: 17 e 21 Mº Aldo Monticone. Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. Trocadero: ore 21 Compl. Cosimo Gili; canta Luciano Bonfiglioli.

Columbia: Attraz. Compl. Armand. Esterit Club (v. Cavour 3, telef. [illegible]): [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Nazionale: «Migliori anni della nostra vita» F. March, Andrews. Torino: «Avventure di braccio di ferro» tech. e Cart. animati. Ap. 10.

Alessandra: «Il bello sciutto» in VistaVis. e col., J. Lewis, Maxwell. Capitol: «Il bello sciutto» Vist. a colori, Jerry Lewis, Maxwell. Faro: «Il bello sciutto» VistaV. a colori, Jerry Lewis, Maxwell. Fiamma: «Calypso» Scope colori Cy Grant, Sally Neal. Hollywood: «Il generale dei desperados» tec. B. Keith, Romero. Ideal: «Promessa di marinaio» col. A. Cifariello, Inge Schoener. Ingresso L. 200. Ultimo 22,10. [illegible] «Clau clau Ferrero» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15. Film: «Straniero di Stone City». Massimo: «Il grande paese» tech G. Peck, J. Simmons, C. Heston. Or.: 14,30; 18,15; 21,30. Principe: «Santa Giovanna» Jean Seberg, R. Widmark, R. Todd. Sanaed: «Generale dei desperados» Scope colori, Brian Keith. Statuto: «Il grande paese» tech G. Peck, J. Simmons, C. Heston. Orario: 14,30 - 18,15 e 21,30.

Adriano: «Il mostro dei mari». Alciona: «Le donne sono deboli» tech. J. Samard, P. Petit, Delon. Alpi: «Arizona» W. Holden. La Fenice: «Arditi degli abissi» Sc. Dan Dailey, Claire Kelly. Regina: «Battellieri del Volga». Asti: «I drilli» Valeria Moriconi. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'annuncio dato da Tambroni

Il lancio del Prestito verso la metà di giugno

Ancora nessun accordo per i membri del Consiglio della Magistratura di nomina parlamentare - Presentati sedici emendamenti al progetto di amnistia - L'on. Moro in Sicilia: la lotta elettorale verso la fase finale

Roma, martedì sera.

Per la partenza di Pella e l'assenza di alcuni ministri impegnati nelle campagne elettorali che si svolgono in Romagna, a Bari e in Sicilia, nelle prossime due settimane non è prevista alcuna riunione del Consiglio dei ministri.

Il lancio del prestito, annunciato da Tambroni nel suo ultimo discorso alla Camera, sarà fatto intorno al 15 giugno e le sue caratteristiche saranno illustrate alla riunione di Gabinetto che si terrà subito dopo le elezioni siciliane. Si conferma, comunque, che, se a quell'epoca le condizioni del mercato dei titoli saranno le stesse di quelle attuali, il prestito potrà essere emesso a 98 lire con l'interesse del 4,50 per cento.

Anche le Camere non terranno riunioni impegnative, oltre le due sedute di oggi e di domani: nella prossima settimana si lavorerà, ma c'è l'impegno di non provocare alcuna votazione per consentire agli uomini politici di dedicarsi alla propaganda elettorale.

I presidenti Leone e Merzagora hanno tenuto stamane una riunione dei capi-gruppo delle due assemblee allo scopo di giungere a un'intesa per l'elezione dei componenti il Consiglio Superiore della Magistratura di spettanza parlamentare: quattro votazioni congiunte delle Camere sono finora andate fallite. Leone e Merzagora sarebbero disposti ad assumersi il gravoso impegno di proporre essi, di comune accordo, una lista delle personalità da votare, ma giustamente vogliono che questo compito sia affidato loro all'unanimità da tutti i gruppi; l'ultima volta questa unanimità non vi fu, perché avanzarono riserve i comunisti e i monarchici.

Stamane, alla Commissione Giustizia del Senato è di scena l'amnistia. Al progetto approvato dalla Camera sono stati presentati ben sedici emendamenti, ed uno di essi riguarda anche i reati a mezzo della stampa che non furono compresi nel progetto approvato a Montecitorio.

Si ritiene estremamente difficile che l'amnistia possa essere promulgata dal Presidente della Repubblica entro la prevista data del 2 giugno. Per fare questo il Senato dovrebbe approvare oggi stesso la legge e a loro volta i deputati entro domani accogliere le modifiche di cui si è parlato. Il che sembra da escludere.

Il segretario della dc on. Moro è partito per la Sicilia dove si tratterrà fino al termine della campagna elettorale. Egli pronuncerà discorsi in tutti i capoluoghi dell'isola e nella prossima settimana sarà raggiunto da Segni che a sua volta terrà discorsi a Messina, a Catania e a Palermo. Anche Nenni è nell'isola e presto pure Saragat sarà della partita. Non si sa ancora se Togliatti si sobbarcherà alle difficile trasferta e alle fatiche che essa impone.

In un lungo articolo comparso oggi sul *Popolo*, l'on. Moro fa il punto della situazione considerando taluni aspetti positivi della campagna in atto in Sicilia. In particolare, Moro afferma la necessità di continuare la lotta a fondo contro il comunismo.

Le polemiche per la confluenza del Muis nel Psi continuano. L'«Avanti!» cerca di rettificare il tiro di talune dichiarazioni di principio fatte dal Muis all'atto della confluenza nel partito socialista, ma esse non sembrano tali da spostare la sostanza delle cose.

Effettivamente il Muis, come confermano gli stessi socialisti, ha precisato, in una dichiarazione che sarà resa pubblica dopo la decisione definitiva della direzione del psi, taluni punti che hanno fatto storcere la bocca ai «carristi». In politica estera, ad esempio, il Muis afferma che l'Italia «deve sostenere all'interno del sistema difensivo occidentale l'esigenza di una politica di distensione e di pace che superi gli attuali dispositivi internazionali con un nuovo sistema di sicurezza, fondato, tra l'altro, sul disarmo controllato, sull'unità della Germania, sulla creazione di una fascia di disimpegno e sulla unificazione politica ed economica dell'Europa».

Più drastica appare, poi, la posizione verso il comunismo che secondo il Muis rimane «nel quadro di un tipo di società e di una concezione dello stato-guida che sono inconciliabili con la dottrina e con il metodo del socialismo».

Pellecchia

Due condanne a Vercelli per la morte d'una bimba

Vercelli, martedì sera.

L'autista ventisettenne Silvano Quaglia, da Cossato, ed il proprietario di un'autovettura, il quarantanovenne Francesco Basirico, pure da Cossato, sono stati giudicati ieri dal nostro Tribunale per omicidio colposo nella persona della piccola Enrica Ghiringhelli, di otto anni, deceduta in seguito ad un investimento avvenuto il 17 maggio 1958 a Gattinara. A causa del cattivo funzionamento dei freni dell'automobile guidata dal Quaglia questi perdeva il controllo della macchina e investiva la piccola, che faceva parte di un corteo funebre.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del rappresentante della Pubblica Accusa, dott. Del Vecchio, ha condannato l'autista alla pena di un anno di reclusione ed il proprietario del mezzo, perché non si curò del funzionamento dei freni, ad otto mesi di reclusione, entrambi con la condizionale e la non iscrizione.

Un commerciante ucciso a colpi d'arma da fuoco

Palermo, martedì sera.

Il commerciante Salvatore Accomando di 34 anni, da Bagheria, è stato trovato ucciso a colpi di arma da fuoco nell'abitato di Trabia. I carabinieri del luogo hanno iniziato intense indagini.

Malgrado che il tempo sia ancora alquanto fresco, le turiste straniere circolano a Roma in pantaloncini corti (Telefoto)

Imminente la discussione alla Camera dei deputati

Per la polizia femminile sono pronti due progetti di legge

Lo schema proposto dall'on. Dal Canton non differisce sostanzialmente da quello governativo
Un organico iniziale di 500 (o 1000) unità riservato alle donne nubili o vedove senza prole
La paga di una coscritta si aggirerebbe sulle 40-45 mila lire - I compiti degli agenti in gonnella

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Qualche giorno fa la Commissione Interni della Camera ha esaminato la proposta di legge, d'iniziativa dell'on. Maria Dal Canton, che prevede la costituzione di un corpo di polizia femminile. Sulla proposta di legge ha riferito alla Commissione il relatore on. Rampa che si è dichiarato favorevole al provvedimento riservandosi di presentare solo alcuni emendamenti. E' intervenuto anche il segretario all'Interno, on. Scalfaro che si è riservato di presentare, a nome del governo, alcuni emendamenti formali al testo. La Commissione, quindi, ha deciso di chiedere alla presidenza della Camera il passaggio della proposta in sede legislativa.

Nel frattempo anche il Ministero dell'Interno avrebbe intenzione di presentare un altro progetto di legge in proposito che potrebbe essere esaminato tra pochi giorni dal Consiglio dei ministri, approvato e presentato al Parlamento. I due progetti non presentano grandi differenze sostanziali. Converrà tuttavia esaminarli separatamente ed esporne le principali caratteristiche.

Il Ministero dell'Interno, in esecuzione della legge Merlin che prevedeva nel suo articolo 12 la costituzione di un corpo speciale di polizia femminile, intenderebbe istituire un ruolo di assistenti di polizia, a cui il compito di coadiuvare i funzionari di P. S. nella prevenzione e repressione dei reati contro la moralità pubblica, il buon costume, la famiglia, l'integrità e la sanità della stirpe, nonché dei reati in materia di tutela del lavoro delle donne e dei minori, con una vasta gamma di competenze e con compiti, oltre che di polizia, anche di carattere sociale.

Il progetto del Ministero dell'Interno prevederebbe un organico iniziale di 500 unità. Secondo questo progetto sarebbero ammesse al Corpo solo le donne nubili o vedove senza prole, di età compresa tra i 21 e i 32 anni, che abbiano [illegible] titoli e per concorsi. Il titolo necessario è il diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Il personale sarebbe [illegible] di concetto (ex-gruppo B) ed articolato in una gerarchia corrispondente agli ex-gradi dall'XI al VII. Ciò significa che la paga di una coscritta si aggirerebbe sulle 40-45 mila lire mensili. Altri requisiti: altezza minima 1,60, l'idoneità psico-fisica, ecc. Come si è detto, il progetto prevederebbe solo l'arruolamento di donne nubili o vedove senza prole, ma non vieterebbe al personale di sposarsi durante il servizio e di avere figli.

La proposta di legge della Dal Canton prevede invece un organico di oltre 1000 persone, di età tra i 25 ed i 35 anni, formato da personale «permanente» e personale «volontario». Per il primo è necessaria una laurea od il diploma di assistenza sociale, per il secondo è sufficiente il diploma di scuola media inferiore.

Secondo la proposta Dal Canton, alle appartenenti al Corpo di polizia femminile spetta — oltre i compiti esposti sopra nel progetto del Ministero dell'Interno — eseguire le perquisizioni personali ed ogni altro eventuale accertamento nei confronti di donne fermate od arrestate, l'accompagnare le medesime e vigilare sulle donne e sui minori trattenuti nelle camere di sicurezza.

L'Italia è uno dei pochi Paesi, nel mondo, che non abbia ancora un Corpo di polizia femminile, oggi in attività nella maggior parte delle nazioni europee, nel Commonwealth britannico, negli Stati Uniti d'America, in Russia. Le notizie sui compiti dei Corpi di polizia femminile in Russia, Polonia ed Austria sono scarse e tali da non potersene avere una chiara idea.

I compiti affidati alla polizia femminile nelle altre nazioni sono differenti. Secondo un recente studio di esperti, si possono raggruppare i differenti Paesi in tre gruppi, in base appunto ai diversi criteri adottati per le funzioni attribuite ai Corpi di polizia femminile.

Del primo gruppo fanno parte gli Stati Uniti, la Gran Bretagna i Paesi scandinavi, la Finlandia, il Belgio e l'Olanda. In queste nazioni la polizia femminile è assimilata a quella maschile e ne ha le stesse attribuzioni pur essendo impiegata in compiti particolari, veste uniformi e gradi corrispondenti a quelli maschili (negli S. U. è anche armata di pistola). Di solito la polizia femminile di questi Paesi ha competenza specifica nel campo della delinquenza femminile e minorile, in quello del buon costume e della prostituzione. Nello Stato di New York le donne-poliziotto rappresentano l'1 per cento della polizia maschile.

La Svizzera è la sola nazione che compone il secondo gruppo. In questo Paese, esistono due tipi di polizia femminile: una municipale ed una cantonale. La prima ha competenza solo nelle città ed ha funzioni solo di amministrazione e di prevenzione sociale, mentre quella cantonale esplica attività più specificatamente giudiziarie.

Dell'ultimo gruppo fa parte la Francia. Qui la polizia femminile ha carattere essenzialmente preventivo ed assistenziale e tende a svolgere lavori di servizio sociale. Tuttavia le [illegible] del potere di polizia.

s. s.

Le date di pagamento degli aumenti agli statali

Roma, martedì sera.

Domani gli impiegati statali non troveranno nelle loro buste-paga i miglioramenti apportati agli stipendi in base ai provvedimenti approvati di recente dal Parlamento. Nella busta-paga del prossimo mese invece, oltre allo stipendio di giugno troveranno le nuove indennità di famiglia e gli arretrati per i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio.

Con decorrenza dal primo febbraio e fino al 30 giugno, la quota di aggiunta di famiglia spettante a coloro che fruiscono di un solo reddito familiare sarà maggiorata in varia misura; queste quote saranno ulteriormente maggiorate dal primo luglio 1960. Sempre con decorrenza dal primo febbraio, anche i pensionati riceveranno le quote aggiuntive che saranno maggiorate dal primo luglio 1959.

A questa data il personale in servizio a Torino avrà diritto ad un assegno di sede elevato a lire 2200 mensili.

Con il mese di luglio, poi, sarà pagata l'indennità integrativa speciale. La legge stabilisce, infatti, che, a decorrere dal primo luglio 1959 e fino al 30 giugno 1960, gli impiegati statali in servizio ricevano, agli effetti della scala mobile, una indennità integrativa speciale di lire 2400 mensili nette, purché abbiano uno stipendio non inferiore a lire 30 mila mensili lorde. Per i casi in cui il dipendente fruisca di uno stipendio inferiore a tale limite, l'indennità sarà corrisposta in ragione di un trentesimo di 2400 lire per ogni mille lire di stipendio.

Per i pensionati sarà corrisposta un'indennità di 1920 lire nette mensili, qualora godano d'una pensione non inferiore a lire 24 mila mensili; se la pensione è inferiore a lire 24 mila mensili, per il titolare di pensione diretta, o a lire 18 mila, per il titolare di pensione indiretta, le indennità integrative saranno attribuite in ragione di tanti ventiquattresimi e di tanti diciottesimi per ogni mille lire di pensione.

KRUSCEV IN ALBANIA

La visita avrebbe carattere militare

Significativa la presenza del maresciallo Malinowski

(Segue dalla 1ª pagina)

to notare — restò altrettanto nella Cina comunista che è assai più grande».

«Crediamo nell'uguaglianza delle Nazioni».

«Perché il Ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovski, ha accompagnato Kruscev?

«Perché non doveva portarlo con sé? Malinovski è un brav'uomo, un «mezzo occidentale»: nella prima guerra mondiale fu sul fronte francese».

«Gli osservatori occidentali considerano molto importante la presenza di Malinovski nella delegazione. Si è affacciata l'idea che Kruscev intenda discutere con Hodja e con il primo ministro albanese, Mehmet Shehu, l'istituzione di una zona balcanica «denuclearizzata» quale parte di un piano di disarmo dell'Europa Centrale.

D'altro canto, può darsi che la visita di Kruscev sia intesa a servire quale monito all'Italia e alla Grecia, che hanno accettato l'installazione di basi per missili sul loro territori.

La Jugoslavia rappresenta un altro possibile argomento dei colloqui di Tirana. Ieri, sorvolando con permesso speciale di Belgrado il territorio jugoslavo, Kruscev ha mandato un cordiale messaggio di auguri a Tito per il sessantasettesimo compleanno, che ricorreva in giornata. Potrebbe essere un semplice gesto di doverosa cortesia.

Ma potrebbe essere anche il sintomo di una nuova iniziativa di distensione.

Per quanto concerne i rapporti con la Jugoslavia, si fa rilevare che con Kruscev è giunto a Tirana Firyubin, il vice-ministro degli Esteri che fu ambasciatore a Belgrado dopo la visita di «riconciliazione» di Bulganin e Kruscev a Tito (poi seguita da una nuova tensione ideologica).

E' con Kruscev anche un esperto di affari arabi, il membro del Presidium (e musulmano d'origine) Mukhitdinov. Il che fa presumere che si debbano trattare questioni mediorientali: forse l'istituzione di un più stretto «buon vicinato» fra il blocco comunista e i Paesi arabi. Qualcuno affaccia addirittura la possibilità di un viaggio a Tirana di qualche dirigente arabo. Infine, è possibile che si discutano questioni ideologiche concernenti il partito comunista albanese. Enver Hodja è uno dei pochi stalinisti rimasti in posizione di rilievo: certe informazioni dicono che Kruscev intenderebbe appianare una divergenza sorta nell'ambito del partito.

Ma su questo, come sugli altri punti, Tirana tace.

Raimondo Kreibert

I commenti britannici

La Russia vuol rinsaldare le posizioni nel Mediterraneo

Londra, martedì sera.

Gli sguardi degli osservatori politici inglesi sono rivolti da ieri all'Albania.

Quali ragioni hanno fatto affluire a Tirana questi «grossi calibri» dell'impero sovietico? Le tesi sono più d'una, ma la impressione generale è che Kruscev voglia rinsaldare, politicamente e militarmente, le posizioni comuniste nei Balcani, facendo notare agli occidentali la presenza sovietica sulle frontiere mediterranee.

Il più pessimista è il liberale «News Chronicle», il cui inviato speciale ad Atene, dopo aver ricordato che parecchie unità russe sono entrate in questi giorni nel Mediterraneo attraverso i Dardanelli ed altre stanno scendendo a sud del Baltico, così afferma: «Tutto indica che i russi, fedeli al metodo di spostare rapidamente i punti critici, si stanno apprestando a creare preoccupazioni per l'Occidente nel Mediterraneo orientale e nei Balcani».

«I russi — leggiamo sul "Chronicle" — già possiedono in Albania basi per i missili. Adesso, dopo l'installazione di simili basi in Italia e la possibilità che ne vengano erette anche in Grecia, accresceranno probabilmente la loro potenza missilistica in questa parte del Mediterraneo. Non si può escludere che la Russia abbia deciso di lanciare una guerra di nervi nel Mediterraneo, perché dopo l'accordo di Cipro le sue alleate in questa area sono tornate a serrarsi».

Anche il laburista *Daily Herald* sostiene che Kruscev si è recato in Albania soprattutto per discutere problemi militari: «E per comprendere il motivo — spiega — basta aprire un qualsiasi atlante: dirimpetto a Tirana si vedrà Brindisi, uno dei più importanti centri radar della Nato».

Iniziato a Casale il processo per la rapina alla Banca di Villanova

L'unico bandito presente in aula nega ogni partecipazione al colpo

«Se è vero che ero presente - afferma il Corsi - gli impiegati dell'ufficio dovranno riconoscermi» - L'imputato respinge pure l'accusa di aver preso parte a una rapina a Genova - Breve incidente in apertura d'udienza fra P. M. e Difesa

(Dal nostro corrispondente)

Casale, martedì sera.

Palazzo Santa Croce, dove ha sede la Corte d'Assise di Casale, ha spalancato stamane per tempo i battenti per lasciar entrare nel grande salone dei processi una folla assai numerosa ed ansiosa di vedere gli autori e i complici dell'audacissima rapina consumata due anni or sono a Villanova Monferrato, in danno della Banca del Monferrato.

Uno solo dei banditi è però presente: il carrarese Walter Corsi d'anni 35. Gli altri tre — Gogliardo Fiaschi soprannominato «Gagliardo» e due fuorusciti spagnoli: José Ruiz-Costa (che assumeva di volta in volta nomi di battaglia quali «Pepito», «Roy», «Mario») e Louis Agustin Vicente, soprannominato «Facerias» e che capeggiava la banda — riuscirono a fuggire a suo tempo in Spagna. Ma a Barcellona il capobanda fu ucciso dalla gendarmeria di quella città e gli altri due vennero catturati e sono tuttora rinchiusi in quel carcere.

In stato d'arresto deve rispondere di complicità nella rapina, nonché di detenzione di armi e munizioni (un vero e proprio arsenale) e di tentato omicidio il 35enne Giuseppe Ruzza, sarto, domiciliato a Gattinara (Vercelli). A piede libero invece compaiono i coniugi Agostino Buffa e Lidia Boccalatte, accusati d'aver dato ospitalità ad un rapinatore e di avere per essa ricevuto un compenso di 416.500 lire, che furono reperite nel loro alloggio durante una perquisizione dei carabinieri la giornata stessa in cui avvenne la rapina.

L'udienza è stata aperta alle 9,30 e il presidente dott. Capriogio ha rapidamente condotto a termine le operazioni per la composizione della giuria popolare. In questa figurano due donne: Angiolina Luparia ed Elsa Benigalupo, insegnanti elementari rispettivamente a Moncalvo e a Fubine; un'altra signora — Luigia De Martini in Capriogio, di Casale, — rimane a disposizione della Corte quale giurata supplente e siede accanto al Pubblico accusatore.

E' lo stesso Presidente che fa poi una sintetica ma chiara esposizione dei diversi capi di accusa: una ventina circa, perché la giuria possa subito orientarsi nelle diverse responsabilità degli imputati presenti e di quelli assenti; questi ultimi definiti contumaci, come vorrebbe la legge, ma un po' arbitrariamente perché, in effetti, essi sono rinchiusi nel carcere di Barcellona. Per il terzo rapinatore che era riuscito a fuggire è stata dichiarata estinta l'azione penale in seguito a morte avvenuta durante un conflitto a fuoco con la gendarmeria spagnola.

Il Presidente ha poi invitato il giudice a latere dott. Vallatri a dare lettura degli atti processuali, a cominciare da quelli riguardanti gli imputati assenti. Ad un certo momento l'avv. Bori, preposto alla difesa dei coniugi Buffa-Boccalatte accusati di aver dato ospitalità ai banditi, di ricettazione e di detenzione d'arma non denunciata, solleva opposizione alla lettura dei documenti appoggiandosi ad articoli del codice di procedura penale.

A lui si uniscono l'avv. Punzo di Alessandria, difensore del Corsi, e l'avv. Piccinini di Genova, per il Ruzza, nonché l'avv. Barberis per i due imputati assenti. I documenti, a loro giudizio, non sono validi perché non si tratta di interrogatori di accusati redatti secondo il rito penale italiano, ma soltanto di rapporti da parte della polizia spagnola.

Il rappresentante della Pubblica accusa, dott. Porta, definisce arbitrarie le affermazioni della Difesa: dimostra trattarsi di atti che hanno il crisma della perfetta ufficialità in quanto ricevuti non soltanto dalla polizia, ma anche dalla magistratura spagnola e poi trasmessi tramite i governi spagnolo e italiano, alla magistratura del nostro Paese. Sono quindi documenti perfettamente regolari. E' come lui la pensa l'avv. Saffirio, uno dei patrocinatori di Parte civile.

Il dibattito si fa serrato e assai vivace fra pubblica accusa e difensori e infine la Corte si ritira per decidere sull'istanza. Ma si tratta di un'assenza brevissima, di soli dodici minuti; quando si riapre il dibattimento, il Presidente annuncia che l'istanza è stata respinta e così il giudice a latere dott. Vallatri può riprendere e portare a termine la lettura dei documenti.

Ha inizio quindi l'interrogatorio degli imputati. Primo a rispondere è il Corsi, cui si addebitano le rapine di Genova e di Villanova Monferrato, nonché un sequestro di persona per sottrarle l'autovettura, a Genova, vettura necessaria ai banditi per la loro impresa nel Casalese. Il Corsi nega la sua partecipazione alla rapina contro la tabaccheria Canepa di Genova perché, dice, è avvenuta proprio alla vigilia della morte di sua moglie ed era quindi impossibile che egli si trovasse lontano dalla famiglia in quella dolorosa circostanza.

Per la rapina di Villanova chiama in causa gli impiegati della Banca del Monferrato, che dovranno riconoscerlo se effettivamente fu a Villanova il 18 gennaio 1957. Negò, è vero, in un primo tempo, di essere venuto a Casale poco prima di quell'avvenimento, ma ora si corregge affermando di essere venuto nella nostra città ma per ragioni di contrabbando di sigarette e soltanto prima del Natale 1956. Si passa quindi all'interrogatorio del coimputato Giuseppe Ruzza.

Eugenio De Ambrogio

Walter Corsi e Giuseppe Ruzza (con gli occhiali) al banco degli imputati stamane alle Assise di Casale. In primo piano, da sinistra, i difensori avv. Bori per i coniugi Buffa-Boccalatte; avv. Ubertis per i contumaci; avv. Punzo per Corsi e Ruzza (foto Moisio)

I coniugi Agostino Buffa e Lidia Boccalatte accusati di aver dato ospitalità a uno dei rapinatori (foto Moisio)

NELLA VALLE STURA DI CUNEO

Una frana minaccia un sobborgo di Demonte

Previsto lo sgombero di otto famiglie - Come morirono annegati una madre e un muratore a Vinadio

Cuneo, martedì sera.

(g. m.) Oggi, col ritorno del sole, si sta facendo il bilancio, purtroppo triste, dell'alluvione. Nell'alta valle Stura si svolgeranno in giornata i funerali dei due annegati nei torrenti in piena. Si tratta di due casi pietosi.

La signora Paola Giavelli di 36 anni, sposata Marino, madre di tre giovani figli, che sono stati ospitati, dopo il luttuoso evento, presso il convitto di Demonte, mentre si avviava al suo casolare alpino di ritorno dal concentrico, ove aveva effettuato alcune spese, colta da malore e per il cedimento del terreno, reso franoso dalle piogge, cadeva nel torrente Neirassa in piena e veniva trascinata dai flutti a valle per oltre trenta metri, fermandosi poi contro una griglia.

Un pastore, guardando in giù, scorgeva il cadavere e dava l'allarme. Il corpo della poveretta, sbattuto dalla violenza della corrente, era stato quasi totalmente denudato. I carabinieri di Vinadio, al comando del maresciallo Serafini, con l'aiuto di alcuni volonterosi valligiani, riuscivano a ricuperare la salma verso le ore 14.

Ma non era ancora finita questa triste incombenza che un altro allarme giungeva dalla zona di Rio Freddo: il guardiano della diga elettrica di Rio Freddo aveva notato il cadavere di un uomo che galleggiava presso la diga stessa. Si trattava del trentaduenne Enrico Giordanetto, un robusto muratore nativo di Vinadio, che qualche giorno fa era rimpatriato dalla Francia, ove abitava in camera di Isola, e che proprio oggi, dopo la breve visita ai parenti, sarebbe dovuto rientrare oltr'Alpe per riprendere il proprio lavoro.

Il Giordanetto è stato vittima del suo spirito civico in quanto è morto proprio mentre stava adoprandosi in lavori di imbrigliamento delle acque sul pianoro di «Ramasin». Durante questo pericoloso lavoro, egli è caduto in acqua ed è stato trascinato per parecchi metri a valle. La salma è stata ricuperata dopo non lievi fatiche. Sul posto, l'autorità giudiziaria ed il medico hanno svolto i primi accertamenti di legge. Le autorità provinciali, il prefetto e l'arcivescovo hanno dal canto loro provveduto a recare i primi conforti alle famiglie colpite.

La situazione dovrebbe normalizzarsi, ma è certo che quella della frazione Cornelotto di Demonte, ove sono caduti dei grossi massi di roccia, permane sempre la più grave: infatti una frana minaccia la stabilità di alcune case della borgata. Sul posto stanno facendo la spola funzionari del Genio Civile per studiare i provvedimenti più adatti. Altri massi minacciano di staccarsi dalla roccia; è stato proposto all'autorità anche lo sfollamento di alcune case che ospitano otto famiglie della frazione, con settantotto abitanti. Si sono intanto aggiunti ieri in valle Stura i danni di una violenta grandinata.

Ragazzo fuggito da casa arrestato mentre ruba

RIVOLI, martedì sera.

La fuga di un ragazzo undicenne, allontanatosi alcuni giorni fa dalla sua casa, in un paese ligure della provincia di Savona, si è conclusa ieri sera a Rivoli con un arresto per furto. Alcuni passanti notavano il giovane mentre si avvicinava ad una bicicletta, lasciata incustodita davanti ad un caffè di corso Susa dal proprietario Giuseppe Chiandrero. Quando il ladruncolo faceva l'atto di balzarvi sopra lo inseguivano e lo raggiungevano consegnandolo ai carabinieri. Il ragazzo, che è stato inviato al carcere minorile, ha confessato di aver rubato anche un motoscooter ad Asti: aveva però dovuto abbandonarlo dopo pochi chilometri perché rimasto senza benzina ed aveva poi proseguito il viaggio con l'«autostop».

I quattro bimbi (uno è morto) colpiti dalla polio a Napoli

I giornali partenopei accusano le autorità comunali di incuria

Si è accertato che nessuna delle piccole vittime era stata sottoposta a vaccinazione

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

Al sopraggiungere dell'estate — che quest'anno è venuta con notevole anticipo — la polio ha mantenuto il suo appuntamento: questo il senso dell'amara constatazione che appare da tutti i giornali senza distinzione di tendenze politiche.

Il doloroso episodio del «Cardarelli» ha rivelato che anche in un grande ospedale attrezzato secondo le più moderne esigenze, il micidiale agguato alla salute dell'infanzia non viene meno. Infatti i quattro bambini (Vincenzo Tufano, Gennaro Coppola, Eleonora Santini e Antonio Ciani) che dal 18 al 20 di questo mese venivano trasferiti d'urgenza al «Cotugno», erano stati ricoverati al reparto pediatrico del «Cardarelli» perché colpiti da una tenace oscura forma febbrile. All'improvviso si sono manifestati chiarissimi i sintomi della polio. Ed è stato troppo tardi, soprattutto per il Ciani, che cessava di vivere poco dopo il passaggio all'ospedale contumaciale. Perché? [illegible] Semplice: perché nessuno dei quattro bambini era stato vaccinato.

Mentre le due Divisioni pediatriche del «Cardarelli» sono state isolate e si pratica la vaccinoprofilassi d'emergenza con la gammaglobulina, la polemica è esplosa. Il Comune ha diramato un comunicato ove fra l'altro candidamente si osserva: «Si rende noto che tutti i casi lamentati recentemente si sono avuti in soggetti che non risultavano vaccinati contro la poliomielite».

Ma un quotidiano *Il Roma*, l'unico che fin dall'inizio ha visto ben chiaro, affrontando con coraggio e senso di responsabilità l'angoscioso problema, in riferimento al comunicato del Comune, giustamente osserva: «Qui, è evidente, si scherza col fuoco. Come è stata condotta in realtà la campagna antipoliomielitica dalle nostre autorità? E' storia di pochi mesi addietro. I giornali stamparono con i caratteri più grossi che a Napoli era in atto un'epidemia di polio e le autorità smentivano. Quando poi le autorità si decisero finalmente, sotto il peso e le prove della drammatica realtà, a dover ammettere che una grave epidemia di polio era in atto, i giornali chiesero la creazione immediata dei Centri di vaccinazione. Ma quanto tempo abbiamo dovuto attendere perché finalmente la coscienza delle nostre autorità mettesse i cittadini in grado di difendere i bambini, vaccinandoli? Mesi, e non è difficile provarlo, perché basta sfogliare le collezioni dei giornali. Le autorità, tutte: comunali, provinciali e ministeriali, nicchiarono mesi e mesi prima di decidersi finalmente a creare dei Centri di vaccino-profilassi. Poi noi cominciammo a protestare perché la vaccinazione gratuita a Napoli era concessa ai bambini fino a 3 anni mentre a Roma (forse perché capitale. *Nota del redattore*), era estesa fino a quelli di 6. E finalmente dopo altri mesi anche a Napoli si poterono vaccinare gratuitamente i bambini fino a 6 anni».

Il giornale poi aggiunge: «E' evidente dunque da questo abbiamo riassunto che è mancata ogni iniziativa, ogni inclusività in questa campagna, nel modo con cui essa è stata condotta dalle autorità responsabili. Essa si difendono: i napoletani non hanno condotto che in numero esiguo i bambini ai Centri di vaccinazione. Ma la responsabilità non può ricadere sui napoletani, sui napoletani più poveri, sullo strato popolare: chi infatti ha detto mai loro che era necessario vaccinare i bambini? I giornali solamente. Ma quanti dei napoletani poveri, delle centinaia di migliaia di cittadini poveri, comperano e leggono i giornali? Una campagna del genere andava condotta in ben altra maniera».

Appaiono poi senza veli sui vari quotidiani le critiche al Comune e soprattutto al governo che — nonostante il Ministero della Sanità — sono venuti largamente meno ai loro elementari doveri verso la città, mantenendo in piedi un ospedale arcaico, più che antiquato, quale è l'ottocentesco Cotugno, lasciando allo stato di nebuloso progetto quello di un grande e funzionante ospedale per le malattie infettive, ed ignorando il problema dell'istituzione di Centri di recupero per i piccoli strappati alla morte, ma rimasti paralizzati dal terribile male.

Crescenzo Guarino

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA